Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Mercoledì, 3 giugno** | **Numero 130**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 439 col quale è modificato l'articolo 2 del R. decreto 11 dicembre 1913, n. 1384, che determina le norme per gli esperimenti dei capitani aspiranti all'avanzamento a scelta* — **R. decreto** *n. 436 col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di alcuni Comuni della provincia di Piacenza è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia* — **R. decreto** *n. 435 col quale vengono determinate le attribuzioni del capo di stato maggiore della marina in tempo di guerra* — **R. decreto** *n. 455 col quale vengono determinati i contrassegni dei buoni del tesoro quinquennali nominativi della emissione 1914* — **RR. decreti** *nn. 452, 453, 454, 458 e 461 riflettenti: Dichiarazione di opere di pubblica utilità — Aumento di professori ordinari e straordinari nei RR. licei — Approvazione del ruolo organico della scuola normale di Pontremoli — Approvazione dello statuto della Cassa di prestanze agrarie e Monte di pegni di Cutro (Catanzaro) — Determinazione delle zone di servitù militari* — **Relazioni e RR. decreti** *per lo scioglimento dei Consigli comunali di Torre del Greco (Napoli) e Trabia (Palermo)* — **Ministero dell'interno**: *Ordinanza di sanità marittima n. 10* — **Ministero della guerra**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ferrovie dello Stato**: *Prodotti approssimativi del traffico (31ª decade) dal 1° al 10 maggio 1914* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio**: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.*

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 2 giugno 1914* — **Diario estero** — **Le atrocità nei Balcani** — **Per l'emigrazione italiana** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

***Il numero* 439 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 11 dicembre 1913, n. 1384, col quale furono stabilite le norme ed i programmi per gli esperimenti dei capitani di tutte le armi e di tutti i corpi aspiranti all'avanzamento a scelta;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 2 del Nostro decreto 11 dicembre 1913, n. 1384 precitato, è modificato nel senso che la presidenza della Commissione per gli esperimenti dei capitani delle quattro armi combattenti aspiranti all'avanzamento a scelta, potrà essere assunta da un generale d'esercito, o da un generale designato per il comando di un'armata in guerra.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore sotto la data del 1° giugno p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GRANDI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Il numero 4 6 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 14, 15, 17, 43, 87 e 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'art. 1 del R. decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Piacenza, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, 48 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 549, e degli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento: le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'articolo 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Piacenza indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487; e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° luglio 1914.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salvo le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) o dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto a norma dell'articolo primo è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

I maestri compresi nel ruolo provinciale approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data 26 novembre 1913, i quali insegnano nelle scuole dei Comuni la cui amministrazione deve essere affidata al Consiglio scolastico, non compresi nello elenco di cui all'art. 1 perchè non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato, rimangono a tutti gli effetti alla dipendenza dei Comuni stessi fino a quando a norma dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 929, non siasi con altro decreto provveduto al passaggio delle scuole di questi Comuni alla Amministrazione scolastica provinciale.

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Piacenza emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di giugno 1914, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di luglio successivo.

Art. 5.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Piacenza formato per la prima applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, comprenderà le entrate e le spese relative all'esercizio finanziario 1914-915, e cioè dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.

La deputazione scolastica provinciale provvederà alla preparazione del bilancio non appena le sia data comunicazione del presente decreto, e presenterà non oltre il 30 aprile 1914 lo schema del bilancio preventivo al Consiglio scolastico, appositamente convocato in sessione straordinaria per il 10 maggio successivo.

Il bilancio approvato dal Consiglio scolastico dovrà essere trasmesso alla Delegazione governativa entro 5 giorni dalla data di approvazione e non oltre il 20 maggio 1914.

La Delegazione governativa provvederà ad approvare e rendere esecutorio il bilancio non oltre il 1° giugno 1914 e farà nei 10 giorni successivi le comunicazioni stabilite dall'art. 16 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Provincia di Piacenza

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Agazzano	7,806 42	394 67	8,201 09	7	7
2	Alseno	13,319 29	638 54	13,957 83	12	12
3	Bardi	15,781 —	827 96	16,608 96	15	12
4	Besenzone	3,979 68	195 84	4,175 52	4	4
5	Bettola	17,312 10	919 01	18,231 11	16	14
6	Boccolo dei Tassi	5,328 18	476 48	5,804 66	7	6
7	Borgonovo Val Tidone	21,209 92	1,090 18	22,300 10	17	17
8	Cadeo	6,295 50	332 43	6,627 93	6	6
9	Calendasco	6,076 97	317 21	6,394 18	6	6
10	Caorso	11,972 05	660 92	12,632 97	13	12
11	Carpaneto	16,861 64	893 82	17,755 46	18	18
12	Castell'Arquato	13,171 14	697 41	13,868 55	11	11
13	Castel San Giovanni	26,479 90	1,528 36	28,008 26	25	25
14	Castelvetro Piacentino	12,030 11	689 33	12,710 44	11	11
15	Coli	6,106 34	349 11	6,455 45	9	7
16	Cortemaggiore	12,933 79	748 88	13,682 67	13	13
17	Farini d'Olmo	9,406 47	499 79	9,906 26	10	8
18	Ferriere	12,014 76	725 92	12,740 68	15	9
19	Gazzola	7,266 68	338 01	7,604 69	7	6
20	Gossolengo	4,156 55	246 07	4,402 62	6	6
21	Gragnano Trebbiense	8,923 89	521 95	9,445 84	10	10
22	Gropparetto	10,442 30	650 89	11,093 19	12	10
23	Lugagnano Val d'Arda	12,487 06	703 10	13,190 16	15	15
24	Monticelli d'Ongina	28,973 07	1,654 49	30,627 56	25	25
25	Morpasso	6,990 41	408 69	7,399 10	8	8

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del paragrafo 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
26	Mortizza	5,546 94	239 29	5,786 23	6	6
27	Nibbiano	8,783 47	480 43	9,263 90	10	10
28	Pecorara	5,026 —	305 96	5,331 96	6	5
29	Pianello Val Tidone	12,158 28	562 07	12,720 35	10	9
30	Piozzano	3,470 73	207 12	3,677 85	5	5
31	Podenzano	7,551 20	412 13	7,963 33	8	8
32	Ponte dell'Olio	12,502 04	685 76	13,187 80	13	13
33	Pontenure	8,431 93	415 40	8,847 33	7	7
34	Rivergaro	12,100 80	605 30	12,706 10	12	12
35	Rottofreno	8,509 75	470 68	8,980 43	9	9
36	San Pietro in Cerro	4,453 15	221 36	4,674 51	5	5
37	Sant'Antonio a Trebbia	6,710 91	309 75	7,020 66	5	5
38	Sarmato	8,118 61	446 35	8,564 96	8	8
39	Travo	9,451 32	617 84	10,069 16	12	11
40	Vernasca	8,476 46	449 54	8,926 —	10	9
41	Vigolzone	6,666 04	345 34	7,011 38	7	7
42	Villanova sull'Arda	5,983 11	296 73	6,279 84	6	6
43	Ziano	11,009 18	490 68	11,499 86	10	10
	Totali	442,275 14	24,070 79	466,345 93	447	423

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero 435 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 ottobre 1913, n. 1214, che stabilisce le attribuzioni del capo e del sotto capo di Stato maggiore della marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le attribuzioni del capo di stato maggiore della marina in tempo di guerra, di cui all'art. 3 del R. decreto 5 ottobre 1913, n. 1214, sono fissate come segue:

Articolo unico.

Il capo di stato maggiore della marina sarà tenuto al corrente delle eventualità di conflagrazioni politiche o di probabili rotture diplomatiche, affinchè prima che queste diventino effettive e ne segua dichiarazione di guerra, egli possa predisporre per l'approntamento, la dislocazione e l'impiego delle forze navali in relazione ai piani prestabiliti ed alle esigenze del momento, ed

ordinare in tempo opportuno i rifornimenti e le disposizioni di carattere logistico e militare che occorressero per la flotta e per le piazze marittime, nonchè provvedere a tutte le corrispondenti organizzazioni. Prima dell'inizio delle ostilità e durante le ostilità il capo di stato maggiore della marina si porrà e si manterrà in diretta relazione con il capo di stato maggiore dello esercito per stabilire completo accordo nei concetti operativi, affinchè la cooperazione tra l'Esercito e l'Armata sia effettiva ed efficace.

Interprete del pensiero e dei divisamenti del comandante supremo delle forze di terra e di mare, il capo di stato maggiore della marina li tradurrà in atto nelle parti che rifletteranno le operazioni navali o marittime e vigilerà sulla loro esecuzione.

Il capo di stato maggiore della marina pur conservando le sopra enunciate attribuzioni potrà essere investito del comando in capo delle forze navali riunite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — MILLO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 455 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 23 maggio e 27 giugno 1912, numeri 513 e 638, 29 giugno 1913, n. 864, e 4 gennaio 1914, n. 1, autorizzanti l'emissione di buoni del tesoro quinquennali;

Veduto il Nostro decreto 8 giugno 1913, n. 700, che approva il regolamento sul servizio dei buoni del tesoro quinquennali nominativi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I buoni del tesoro quinquennali nominativi, rilasciati dalla Direzione generale del tesoro in base al R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, per tramutamento di buoni del tesoro al portatore di cui alle leggi 23 maggio e 27 giugno 1912, nn. 513 e 638, 29 giugno 1913, n. 864, e 4 gennaio 1914, n. 1, ed ai RR. decreti 4 e 29 gennaio 1914, nn. 3 e 58, sono conformi ai modelli, visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro, e depositati assieme al presente decreto negli archivi generali del Regno.

Art. 2.

I buoni quinquennali nominativi considerati nell'articolo precedente sono stampati su carta filigranata bianca, la quale porta, nella parte superiore, riservata al titolo, la leggenda in filigrana a filetto chiaro: - *Ministero del tesoro* - disposta su due linee in curva, contornata da un fregio rettangolare, e nella parte inferiore, destinata alle cedole, la leggenda in caratteri alti maiuscoli a doppio filetto chiaro, pure in filigrana - *Regno d'Italia* -, disposta su due linee rette.

Ciascun buono nominativo consta di un foglio la cui facciata anteriore porta stampati il *titolo* colla relativa *matrice* e *contromatrice* ed il *prospetto* delle dieci cedole semestrali; la facciata posteriore è in bianco e porta stampate alcune *avvertenze* tratte dal regolamento approvato col R. decreto 8 giugno 1913, n. 700.

La parte anteriore del buono consta:

a) del *fondo*, stampato nel titolo e nelle cedole con inchiostro verde minerale;

b) dell'*ornato*, stampato con inchiostro verde cupo, e che è costituito da una cornice rettangolare, a piccole rose e piccoli nodi che racchiude il testo del titolo, e da altre dieci piccole cornici, pure rettangolari racchiudenti altrettante cedole semestrali.

La cornice del titolo porta nella parte centrale del lato superiore una targa con la leggenda: - *Regno d'Italia* -; nei due lati verticali porta due distinte targhette colle leggende riportanti le leggi e il R. decreto d'istituzione;

c) del *testo*, stampato in color verde cupo e composto della leggenda - *Buono del tesoro quinquennale* -; della indicazione *Emissione 1914* relativa a quella dei rispettivi buoni quinquennali al portatore, al valore, alla data di rimborso del capitale, al numero progressivo del buono, al titolare del buono, alla data di emissione, alle firme del direttore generale del tesoro e del rappresentante della Corte dei conti.

Nelle cedole semestrali sono indicati l'importo degli interessi, la data di scadenza, il numero del buono, la leggenda - *Emissione 1914* - e le condizioni riguardanti il servizio di pagamento degli interessi.

I buoni saranno muniti tanto sul titolo quanto sulle cedole del bollo a secco portante la leggenda - *Ministero del tesoro* -.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 452

Regio Decreto 17 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro della marina, sono dichiarate opere di pubblica utilità quelle interessanti la R. marina da eseguirsi nel comune di Pontedera (Pisa).

N. 453

Regio Decreto 7 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto col ministro del tesoro, il numero dei professori ordinari e straordinari del 2° ordine di ruoli nei RR. licei, di cui all'art. III del R. decreto 11 agosto 1913, per l'anno scolastico 1913-914, è portato da 6 a 8.

N. 454

Regio Decreto 7 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, viene approvato il ruolo organico per la scuola normale complementare promiscua di Pontremoli.

N. 458

Regio Decreto 29 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro di agricoltura, industria e commercio, è approvato lo statuto organico della Cassa di prestanze agrarie con Monte di pegni in Cutro (Catanzaro).

N. 461

Regio Decreto 17 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono determinate le zone di servitù militari da imporsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazioni di Monte Ercole e Monte Comielli nel territorio di Udine.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 17 maggio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torre del Greco (Napoli).

SIRE!

La rappresentanza del comune di Torre del Greco da qualche tempo si è scissa in due partiti e il dissidio in quest'ultimo periodo si è acuito a segno da dare luogo a tumultuose adunanze del Consiglio, che gli hanno impedito di adottare qualsiasi deliberazione anche su argomenti di primaria importanza, come il bilancio, del quale perciò il Comune manca tuttora.

Ora poichè nulla è valso a far cessare il conflitto, nel quale sono impegnati da un lato il sindaco ed alcuni assessori e dall'altro la maggioranza consigliare, e la popolazione vi prende parte viva con pubbliche dimostrazioni, che possono degenerare in fatti gravi, mentre intanto è arrestato il regolare funzionamento di quella civica azienda, si appalesa indilazionabile un provvedimento radicale che elimini la causa delle attuali agitazioni e ristabilisca l'ordine e la legalità nell'amministrazione di detto Comune.

Il Consiglio di Stato, opportunamente interpellato, nell'adunanza del 15 maggio corrente, ha espresso parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Torre del Greco, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto che provvede in tal senso.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Torre del Greco, in provincia di Napoli, è **sciolto.**

Art. 2.

Il signor cav. rag. Pietro Simoncini è **nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.**

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 17 maggio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Trabia (Palermo).*

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nel febbraio scorso sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Trabia, sorta in seguito alle elezioni parziali del 1910, ha rilevato gravi deficienze nei servizi di maggiore importanza.

Mancano i registi obbligatorî per le norme vigenti, manca il registro di popolazione. I verbali delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta sono compilati con grave ritardo. I mandati vengono emessi, prima che le deliberazioni di spese siano state inviate alla prefettura o siano state rese esecutorie.

I servizi pubblici, quali quelli di igiene, di polizia urbana campestre e mortuaria sono negletti e procedono irregolarmente.

All'infuori delle formalità di legge e senza contratti regolari si è provveduto al servizio della illuminazione pubblica, affidato ad un consigliere comunale, ed ai servizi della manutenzione stradale e della conduttura dell'acqua.

Abusi e favoritismi si compiono sistematicamente dall'amministrazione, che negli atti suoi si lascia guidare dalle tendenze partigiane più che dalle ragioni della giustizia e del pubblico interesse.

Malgrado le poco prospere condizioni della finanza comunale

l'amministrazione ha omesso di riscuotere i canoni dovuti dai subconcessionari dell'acqua, ed ha tollerato numerose arbitrarie occupazioni di suolo pubblico a danno della cittadinanza.

Urge porre riparo a tale stato di cose, provvedendo alla sistemazione dell'azienda comunale ed a ristabilire nel Comune e in tutti i servizi l'impero della legge e della giustizia. Anche secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 15 maggio corrente, è pertanto indispensabile far luogo ad una gestione straordinaria, allontanando dalla direzione degli uffici del Comune gli attuali amministratori.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Trabia, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Alfredo Pagano è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Roma, addì 17 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 10

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa della peste bubbonica nei porti della costa settentrionale della Colombia, dal golfo Uraba al golfo Maracaibo;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze dai porti della costa settentrionale della Colombia sono sottoposte alle disposizioni contro la peste bubbonica, contenute nell'Ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 29 maggio 1914.

Per il ministro

LUTRARIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto 30 aprile 1914:

Lambertini Arnaldo, capitano, collocato in posizione ausiliaria per età, dal 4 maggio 1914.

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi della scuola d'applicazione di artiglieria e genio sono promossi tenenti con anzianità 3 ottobre 1913:

Barresi Riccardo — De Vecchi Oddone.

Arma del genio.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Messina Giuseppe, tenente, accettata la volontaria rinunzia al grado a datare dal 1° aprile 1914.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Mancinelli Annibale, capitano medico, collocato, d'autorità, a disposizione Ministero colonie.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Bruno Francesco, tenente medico, collocato in aspettativa per motivi speciali.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 aprile 1914:

I seguenti capitani contabili riconosciuti idonei al servizio d'amministrazione sono nominati capitani d'amministrazione:

Gonella Angelo — Recchimuzzo Ettore — Miglia Giovanni — Pistone Salvatore — Leone Ruggero — Nucci Michele — Zippitelli Michele — Farneron Ettore — Dequerquis cav. Domenico — Barbetti Virgilio — Salvetti Raffaele — Corso Alfonso.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Con R. decreto del 4 dicembre 1913:

Filetici Giovanni Battista, tenente d'amministrazione, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1914 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 1° febbraio 1914, ed inscritti nella riserva:

Don cav. Giovanni, colonnello fanteria.

Pellizzoni cav. Dante, tenente colonnello fanteria.

Angeleri cav. Achille, maggiore fanteria.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 19 marzo 1914:

Filippi Alberto, sottotenente 13° artiglieria campagna, ammesso a far valere i titoli a quanto possa spettargli in forza di legge per infermità provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Beer Alberto, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda, ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria.

Cesetti Alessandro, sottotenente fanteria, rimosso dal grado.

Petrini Rodolfo, id. id. — Cianciolo Emilio, id. id., accettata la volontaria rinunzia al grado.

Sollano Antonino, id. id., dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1913-1914

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

31ª decade - dal 1° al 10 maggio 1914

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13,822 (1)	13,735 (1)	+ 87	23	23	—	603	603	—
Media	13,778	13,704	+ 74	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	5,295,256 —	6,294,696 52	— 989,440 52	1,850 —	7,767 77	— 5,917 77	65,276 —	59,455 24	+ 5,820 76
Bagagli e cani	760,323 —	296,103 77	+ 464,224 23	18 —	377 66	— 359 66	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,654,800 —	1,739,746 09	— 84,946 09	84 —	4,525 31	— 4,441 31	16,724 —	10,097 13	+ 6,626 87
Merci a P. V.	8,049,616 —	7,326,104 74	+ 72[illegible],511 26	6,048 —	6,930 68	— 882 68	—	—	—
Totale	15,760,000 —	15,656,651 12	+ 103,348 88	8,000 —	19,601 42	— 11,601 42	82,000 —	69,552 37	+ 12,447 63

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1913 al 10 maggio 1914

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
Viaggiatori	195,001,160 —	187,035,178 35	+ 7,965,931 65	25[illegible],861 —	228,651 52	+ 22,2[illegible]2 48	2,024,352 —	1,955,95[illegible] 08	+ 68,401 92
Bagagli e cani	8,863,314 —	8,694,750 09	+ 168,593 91	14,600 —	13,309 72	+ 1,290 28	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	51,702,840 —	49,012,556 08	+ 2,690,283 92	101,144 —	121,194 32	— 2[illegible],050 32	351,6[illegible]8 —	275,819 09	+ 75,823 91
Merci a P. V.	236,840,656 —	234[illegible]20[illegible],869 83	+ 2,519,786 17	209,392 —	220,811 91	— 11,419 91	—	—	—
Totale	492,408,000 —	479,063,354 35	+13,344,645 65	576,000 —	534,267 47	+ 8,267 47	2,376,000 —	2,231,769 17	+ 144,230 83

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,140 21	1,139 91	+ 0 30
Riassuntivo	35,733 71	34,957 93	+ 780 78

(1) Esclusi: la linea Cerignola Stazione-Città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e di 2ª categoria.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1914:

Sassernò comm. dott. Alberto, capo divisione di 1ª classe a L. 8000, collocato a riposo dal 1° marzo 1914.
Giordano comm. Domenico, direttore superiore di 2ª classe a lire 7000, collocato a riposo dal 1° marzo 1914.
D'Orso comm. Giuseppe, direttore superiore di 2ª classe a L. 7000, collocato a riposo dal 1° marzo 1914.
Verdese comm. Bartolo, direttore superiore di 2ª classe a L. 7000, collocato a riposo dal 1° marzo 1914.
Rolfi cav. uff. Carlo, capo sezione di 1ª classe a L. 6000, collocato a riposo dal 1° marzo 1914.
Bongi cav. Egisto, primo segretario a L. 4000, in aspettativa, collocato a riposo dal 1° marzo 1914.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1914:

Franceschi Alfonso, segretario a L. 2000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.
Coco Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dall'11 gennaio 1914.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Bargagnati Carlo, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, in aspettativa, richiamato in servizio dall'11 gennaio 1914.
Borzi Salvatore, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1914.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

De Luca Fernanda, ausiliaria a L. 1500, in aspettativa, dimissionaria dall'impiego con effetto dal 19 dicembre 1913.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Dini Dino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1914.
Gubitosi Cesare, ufficiale d'ordine a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1914.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Cantucci cav. Orazio, capo sezione di 1ª classe a L. 6000, collocato a riposo dal 1° aprile 1914.
Gerardi cav. Giovanni, primo segretario a L. 5000, collocato a riposo dal 1° aprile 1914.
Buongiorno Antonino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° marzo 1914.

Con R. decreto del 5 marzo 1914:

Biferi Domenico, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 marzo 1914.

Con R. decreto del 19 marzo 1914:

Caminiti Filippo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° marzo 1914.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Dafflni Giulio, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, collocato in aspettativa dal 1° aprile 1914.
Moscatelli Alfredo, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, in aspettativa, richiato in servizio dal 1° aprile 1914.
Cericola Umberto, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa dal 16 marzo 1914.
Garau Umberto Ernesto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 marzo 1914.
Diana Eduardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° aprile 1914.
Gusmano Michele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 13 febbraio 1914, richiamato in servizio dal 14 marzo 1914.
Bologna Egidio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° aprile 1914.
De Terlizzi Andrea, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° aprile 1914.
Orlando Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° aprile 1914.
Stajano Mariano, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 21 marzo 1914.
Dell'Arciprete Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 15 marzo 1914.
Zoppini Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 14 marzo 1914.
Leto Enrico, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 marzo 1914.
Lo Curto Saverio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° aprile 1914.
Marzocchi Umberto, ufficiale d'ordine a L. 2100, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1914.
Pallottini Francesco, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 marzo 1914.
Scarselli Luigi, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 6 marzo 1914.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Antonucci Antonino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1914.
Gargano Gustavo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° aprile 1914.
Caminiti Filippo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1914.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 giugno 1914, in L. 100,39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

2 giugno 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.46 04	95.71 04	96.00 52
3.50 % netto (1902)	96.91 25	95.16 25	95.45 73
3 % lordo	63.25 —	62.05 —	62.83 46

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 2 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di una relazione.

MALASPINA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato del 28 giugno 1897 fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata in Roma il 10 febbraio 1914.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Carafa, che, traendo occasione dallo sciopero dei tramvieri della città di Napoli, desidera sapere dal ministro dell'interno quali provvedimenti intenda adottare per la tutela della libertà del lavoro e per assicurare l'esercizio dei pubblici servizi, di continuo turbati dal capriccio sinistro di pochi facinorosi, i quali hanno impunemente costituito una permanente associazione a delinquere.

CARAFA D'ANDRIA. (Segni di attenzione). Non avrebbe certo osato portare nel Senato del Regno l'eco d'uno sciopero dei tramvieri di Napoli che, a prima vista, parrebbe dover essere materia da interessare un Consiglio comunale, ma questo sciopero è stato il sintomo d'una malattia epidemica che ha invaso, da qualche tempo in qua, tutto l'organismo sociale della nazione.

Parleremo dunque prima del sintomo, poi della malattia e in ultimo spingeremo la nostra audacia fino a parlare della cura.

Il sintomo. Supponiamo che un forestiero sbarcando a Napoli, dopo avere ammirato dal ponte del transatlantico la superba curva della città che abbraccia il Golfo dalle ultime pendici del Vesuvio ad oriente fino alla punta di Posillipo ad occidente, notasse che sui molti chilometri di rotaie non corrono le vetture tramviarie e che tutta una popolazione di circa un milione di abitanti si trascina faticosamente a piedi per il disbrigo delle proprie faccende, per recarsi all'ufficio o all'officina, e chiedesse perchè mai ciò è avvenuto, e che a questo forestiere si rispondesse che da un mese dura questo sciopero ostinato, perchè un Consiglio di disciplina ha licenziato un ispettore, reo confesso di aver falsificato il libretto di controllo, la domanda più spontanea che gli verrebbe sarebbe questa: quali provvedimenti ha presi l'autorità per punire i colpevoli e proteggere i cittadini? Questo forestiero si sentirebbe rispondere: nessuno. I Governi sogliono dichiarare alla Camera che questi non sono affari che li riguardano e che non intendono di entrare nei conflitti fra capitale e lavoro.

E l'opinione pubblica? chiederebbe il forestiere.

L'opinione pubblica è indignata. Tutti i commercianti sono irritatissimi, tutta la stampa, con maggiore o minore energia di linguaggio condanna i tramvieri, le associazioni cittadine fanno voti e formulano proteste.

E i rappresentanti politici della città?

Ecco, una parte è andata a chiedere al Governo la testa del direttore della compagnia; un'altra ha assistito alla conversazione, ma non ha espresso nessun giudizio e non ha fatto nessuna proposta.

E l'autorità locale?

Il Regio commissario pel Comune ha pubblicato un manifesto invitando i tramvieri a riprendere il lavoro, promettendo d'interessarsi perchè sieno presi in esame i trentotto « desiderata » che il personale, dopo alcuni giorni di sciopero, ha aggiunti a quello favorevole all'ispettore licenziato.

I tramvieri napolitani hanno scioperato quaranta volte, dal giorno in cui questo servizio di trasporto è stato istituito, ed hanno ottenuto trenta concessioni, come risulta dai documenti che è facile consultare. Non si può dire che siano vessati; il Consiglio di disciplina, istituito secondo norme dai tramvieri stessi accettate a mezzo d'un loro rappresentante di professione socialista, può soltanto dare qualche punizione.

La direzione può, al massimo, dare due giorni di sospensione per qualche mancanza commessa.

In occasione d'un altro sciopero, durato parecchi giorni con grave danno della cittadinanza, fu addestrato, a spese della Società, un certo numero di guardie municipali al mestiere di manovratore delle vetture, onde sopperire al personale disertore.

Ma perchè questo personale appositamente addestrato non si adopera? Perchè i tramvieri lo bastonerebbero.

E come vive tutta questa gente senza lavorare? È aiutata dal contributo che i proprietari di carrozze da nolo fornisce sul maggiore guadagno che l'assenza dei tramways procura loro, dalla Cassa delle organizzazioni proletarie, dall'usura che qualche noto capoccia del personale esercita sugli scioperanti.

Ma come, non c'è una parte di tramvieri che si ribella? Sono spaventati dalle minacce degli agitatori, i quali, in seguito ad una deliberazione presa pubblicamente nella sede della Borsa di lavoro, hanno stabilito che una parte del personale diviso in varie squadre, armate di mazze e d'altri istrumenti più persuasivi, vigili innanzi ai depositi perchè nessuno osi di recarsi a riprendere lavoro.

Fra i desiderata c'è pure quello del licenziamento di un magazziniere che non ha voluto abbandonare il lavoro.

Ma perchè non si arrestano questi facinorosi? Perchè si ha paura.

Il fatto vero è questo, che noi si vive fra una menzogna democratica e una paura borghese (Si ride) e da questo stato patologico nascono tante grottesche contraddizioni.

Con una mano si dà al popolo il suffragio universale e con l'altra lo si bastona se non vota pel candidato caro al Governo.

S'inneggia al santuario della scienza e poi s'afferma che il progresso verrà dalle masse analfabete (Bene).

Si pretende un certo grado di cultura da coloro che aspirano ad essere uscieri e non da coloro che vogliono essere legislatori (Si ride).

Si pretende da un funzionario, da un direttore tecnico, cultura, esami, esperienza e poi gli si mette accanto, nei Consigli di disciplina, un conduttore di vettura che ha imparato il suo mestiere in otto giorni.

Si destituisce dalla carica un funzionario convinto di colpe gravi e lo si lascia eleggere deputato, perchè diventi censore del potere esecutivo che l'ha stimato indegno di servire lo Stato (Benissimo).

I prefetti o i questori ricevono il tribuno che viene a protestare contro le violenze e le brutalità degli agenti della forza pubblica, ma si guarda bene dal dirgli: Sono stati tanto poco violenti e brutali che sei giunto fino a me, sfondando i cordoni di truppa e ribellandoti alla legge (Benissimo).

Si nega il regio *exequatur* ad un prelato alto un metro e trentacinque, temendo che ristabilisca il potere temporale, e poi si dà il biglietto ferroviario a prezzo ridotto ai congressisti che vanno a discutere sul modo migliore per mandare all'aria le nobili istituzioni che ci reggono. (Vive approvazioni).

Si abolisce il monito del magistrato pei credenti intorno al valore religioso del giuramento in giudizio, e non si osa ricordare il valore morale di esso ai legislatori nelle assemblee politiche. (Vive

approvazioni). Si danno sussidi e locali gratuiti alle Borse e alle Camere di lavoro le quali poi organizzano l'ozio con gli scioperi d'ogni genere, gli attentati alla libertà di lavoro, il danno economico di tutti a favore di pochi. (Bene).

La malattia è proprio questa: la paura. La quale viene da un cumulo di condizioni che hanno reso la nostra vita pubblica spesso ridicola, sempre insopportabile. Si vive, lo ripeto, in una menzogna. Noi abbiamo una costituzione legale e una costituzione reale. La costituzione reale è fondata sulla sovranità legislativa, la responsabilità esecutiva, l'indipendenza giudiziaria; la costituzione reale è fondata sulla violenza che governa, l'opportunismo che giudica e la paura che decide. (Approvazioni).

Questo nostro meraviglioso paese, dove convengono da ogni parte del mondo in cerca di sole e di canto le giovani coppie di sposi e gli amanti dell'arte e tutti i sognatori di bellezza, questo meraviglioso paese ha visto sorgere in ogni città e in ogni borgo cattedre di odio, scuole d'indisciplina, comitati di ribellioni; onde l'Italia appare, come bene osservava un coraggioso e dotto cittadino, il prof. Pantaleoni, una terra abitata da una folla di agitati (Si ride — Bene).

Di fronte a questi agitati nessuna resistenza, una fiacchezza senza nome.

Come è finito lo sciopero a Napoli? Dopo un mese di danni irreparabili, di offese alla legge, di prepotenze camorristiche, tutti i tramvieri, senza eccezioni, sono stati, auspice l'autorità, riammessi in servizio.

Sono state loro pagate, sotto la finzione di un prestito, mezze giornate di paga per tutti i 30 giorni in cui hanno privato la città delle comunicazioni indispensabili. È stato loro promesso che tutti i desiderati pazzeschi esposti saranno presi in esame, e che il giudizio disciplinare sul conto dell'ispettore, reo confesso, sarà ripreso pure esso in esame.

Perchè affermare che lo Stato non interviene nelle lotte fra capitale e lavoro, quando viceversa interviene sempre e sempre a favore degli agitati?

I prefetti quasi sempre chiamano gl'industriali, li esortano sempre a cedere, sono perfino giunti qualche volta a minacciarli di non dare loro la forza necessaria per la tutela degli stabilimenti. Sono giunti a pagare colle spese segrete qualche giornata di sciopero a prepotenti, che gl'industriali rifiutavano legittimamente di pagare. (Impressione).

Ma, se fosse vera, l'astensione del Governo sarebbe biasimevole. Ma come? Lo Stato è maestro di scuola, ferroviere, banchiere, assicuratore, igienista, regolatore degli orari di lavoro. Lo Stato entra da per tutto, il cittadino lo incontra ad ogni passo, lo sente in tutti gli atti della sua vita. Perchè non dovrebbe trovarlo, perchè dovrebbe cercarlo invano quando un fenomeno di così profonda e vitale importanza, quale è la lotta fra capitale e lavoro, turba ed affanna deplorevolmente la vita sociale?

Perchè questo Stato invadente si ferma e rinunzia all'esercizio dei suoi poteri quando una dannosa convulsione agita il popolo? Come può disinteressarsi lo Stato in faccia ad una Società che vorrebbe fondarsi sulla lotta di classe? Una collettività come questa non è più una Società è l'odio organizzato, la guerra permanente (bene) Le forze, le attività che dovrebbero concorrere alla creazione della ricchezza, del benessere generale, invece di fondersi, si separano, si armano, si combattono ferocemente.

Lo Stato dichiara il non intervento. Di fronte al sindacalismo non è più possibile applicare i metodi politici che guidavano la astensione dello Stato di fronte al socialismo.

Lo Stato dichiara che non può parteggiare; ma l'ordine non è un partito; il diritto alla pace, alla produzione, al lavoro, non è un partito. La solidarietà di classe sostituita all'odio non è un partito, è una necessità di vita che deve informare la morale politica: solidarietà nella produzione della ricchezza, solidarietà nello elevamento delle classi, solidarietà nella difesa del territorio nazionale (Bene). Molto può il Governo, perchè molte sono le sue funzioni, molti i mezzi di cui dispone. Molto deve, perchè ha dietro di sè una forte corrente di opinione e di sentimenti che ne rafforza e ne legittima l'azione.

Si rende conto delle difficoltà, poichè oggi siamo giunti a questo, che la pura, semplice applicazione della legge appare ed è reazione, nell'ora in cui tutti i tessuti del nostro organismo nazionale sono avvelenati dai microbi della demagogia. Ebbene, se il ritorno alla legge ed al diritto deve essere considerato reazione, dirà con dignitosa sfacciataggine che si sente reazionario (Bene).

La borghesia, ha detto un grande scrittore francese, non è una classe, ma uno spirito. La varietà delle sue funzioni, la diversità delle sue molteplici attività, le direzioni divergenti della sua azione non ne formano un'organismo disciplinato; è però atto alla resistenza. La stessa produzione industriale e commerciale, sviluppandosi nella concorrenza, ne indebolisce in una certa misura la solidarietà.

Nella rivoluzione francese la nobiltà resiste perchè è stretta nella solidarietà del privilegio, fa la guerra in Vandea perchè vuole riacquistare i privilegi perduti. Gli umili contadini insorgono perchè la loro solidarietà si cementa nel dolore e nell'oppressione. La borghesia francese non riesce ad organizzare la resistenza; con la Convenzione, con la Costituente affoga nel terrore e diviene feroce perchè trema. È la forza dello Stato che la salva, è Bonaparte, i cui neri occhi

scintillando immoti
Foran dal fondo del pensier le cose.

Chi porge l'orecchio attento oltre la breve cerchia delle mura del Parlamento ode molte voci sommesse che chiedono pace, che chiedono lavoro, che chiedono giustizia e protezione.

Onorevole Salandra, esclama l'oratore, ascoltate quelle voci, parlate al popolo italiano un linguaggio amorevole e fermo, milioni di cuori vi seguiranno. Voi avete l'ingegno, la rettitudine e l'onestà dei propositi. Mettete tutte queste vostre elette qualità a servizio del Paese e il Paese sarà con voi.

Udite la voce d'un modesto parlamentare che non pretende ad altra autorità se non a quella che gli viene dalla sincerità del suo spirito e può disprezzare l'accusa di un antiliberale, poichè fu educato in una famiglia che molto soffrì, perchè molto amò la libertà del popolo. (Vivissime approvazioni; applausi; molte congratulazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede che non convenga trattenere più a lungo il Senato sullo sciopero dei tramvieri in Napoli, avendone il senatore Carafa fatta la cronaca.

Espone quanto erano difficili le condizioni dell'ordine pubblico in Napoli in quel momento, dimostrando che qualora si fosse organizzato un servizio ridotto con guardie, le quali erano anche poco addestrate, si sarebbe avuto un insuccesso e si sarebbero lamentati dei tumulti.

D'altra parte, si cominciavano ad addestrare operai dalla stessa Società tramviaria, quando è avvenuto l'accomodamento.

Spera che la malattia ricorrente della quale ha parlato il senatore Carafa, si ripresenti a distanze sempre più grandi, e nota che lo sciopero, salvo il turbamento della vita ordinaria di quella città, non ha portato grandi inconvenienti.

Ricorda l'insufficienza delle disposizioni vigenti quanto agli addetti ai servizi assunti dalle Società private. Lo sciopero degli agenti addetti ai servizi pubblici, anche se municipalizzati, dovrebbe essere materia di serio esame da parte del legislatore per i possibili ed opportuni provvedimenti. Il Governo non può adoperare armi che la legge non gli dà.

Consente in molte delle considerazioni esposte dal senatore Carafa; ma deve osservare che l'interpellante ha fatto un quadro piuttosto pessimista e che degli stessi mali sono afflitte altre nazioni.

La società moderna si trova in una condizione di passaggio da

un ordinamento ad un altro; quello che sarà l'avvenire non è dato ora delineare. Le nuove correnti sociali non si possono certo inquadrare nei limiti dell'antica legislazione.

La costituzione sociale va continuamente trasformandosi, ed il legislatore la deve perseguire per cercare di ordinarla, per foggiare il nuovo diritto. È quindi l'insufficienza della presente legislazione che rende difficile l'azione di ogni Governo.

Riconosce superiore alle proprie forze il cómpito che il senatore Carafa vorrebbe affidargli, in istituire una nuova morale, quella della solidarietà contro la lotta di classe. Il Governo può solo curare di migliorare la legislazione, dare l'esempio della buona volontà e di un sereno rigore nell'applicazione della legge e non compiere una palingenesi legislativa.

CARAFA D'ANDRIA. Ringrazia il presidente del Consiglio, e dichiara di aver detto già che si rende conto di quanto può il Governo nella questione che ha trattata. In una cosa specialmente crede che il Governo possa far molto, cioè nella tutela ferma della libertà del lavoro. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di disegni di legge

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina. Presenta il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Navi-asilo ed opera nazionale di patronato per le medesime.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la esecuzione di 13 convenzioni firmate dall'Italia con vari Stati all'Aja, in seguito alla undecima conferenza della pace.

Approvazione della convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma addì 6 agosto 1913 per la circolazione dei velocipedi e delle automobili.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Santini al Governo per conoscere se ritenga non sia da indugiarsi oltre in rendere di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta ordinata dal precedente Ministero, relativa al bilancio dell'Esposizione di Roma del 1911, massime nell'ora presente quando il corpo elettorale amministrativo è per essere chiamato a manifestare col voto il giudizio dei suoi amministratori.

SANTINI. Svolgendo la sua interpellanza, crede di essere interprete della pubblica opinione; ha ritenuto suo dovere interpellare il Governo sull'Esposizione di Roma del 1911, alla quale consacrarono assidue cure egregie persone, la cui correttezza è superiore ad ogni sospetto e che hanno il diritto di vedere discusse e vagliate le censure mosse all'opera loro, che l'oratore augura risultino destituite di qualsiasi fondamento (Approvazioni).

Alla sua interpellanza, netta e precisa, chiede categorica risposta, riservandosi, ove occorra, di svolgerla e completarla nella replica.

Non si occupa delle Esposizioni di Bruxelles, di Torino e di Buenos Aires, e quindi non si appagherebbe di un disegno di legge-*omnibus*, il quale riunisse le quattro Esposizioni, anche per l'enorme differenza della situazione economica fra le Esposizioni di Torino, il di cui disavanzo toccherebbe appena i due milioni (e sembra che il Comitato intenda per proprio conto provvedervi) e quella di Roma, il di cui disavanzo ascenderebbe a circa dodici milioni; nè vi è alcuno che si presti generosamente a colmarlo.

Sa che si è molto lavorato per la ricerca delle pezze d'appoggio delle spese, ma dubita che si sia incorso in qualche incompatibilità, affidando questo incarico a taluno che dovette ordinare le spese per ragioni d'ufficio.

È d'avviso che una delle maggiori ragioni dell'insuccesso sia stata la pletora mirabolante del personale.

Per esempio, fu assunto in servizio un battaglione di 700 guardiani, che poi fu ridotto a minori proporzioni, perchè molti di essi risultarono, per informazioni assunte dall'autorità di pubblica sicurezza, pregiudicati od ammoniti.

Osserva che furono tenuti troppi banchetti e fatti numerosi ricevimenti.

Rileva che si è indugiato soverchiamente a presentare i conti dell'Esposizione di Roma.

È convinto che dai conti nulla risulterà di grave; ma il ritardo nuoce, e l'opinione pubblica inclina ad interpretarlo come tattica dilatoria e come manovra di salvataggio.

Sa che una Commissione nominata dal Governo ha ricevuto incarico di rivedere i conti dell'Esposizione, e domanda che la relazione di questa Commissione sia, senza indugio e integralmente, presentata al Parlamento, corredata di un elenco nominativo delle persone addette all'Esposizione e della indicazione delle loro funzioni e dei loro stipendi.

È convinto di aver assolto un dovere. Non si cura della popolarità, che non tocca il Senato, o della impopolarità, che potrà salutare la sua interpellanza, la quale è inspirata soltanto al concetto della tutela del pubblico bene: concetto che deve essere superiore ad ogni altra considerazione. (Approvazioni).

SAN MARTINO ENRICO. Ringrazia il senatore Santini per l'attestazione di stima e di fiducia manifestata a riguardo del Comitato dell'Esposizione di Roma, e dell'avergli offerto occasione di fare due dichiarazioni.

La prima riguarda i guardiani. Dirà soltanto a questo proposito che effettivamente il numero dei guardiani giunse sino a 680, ma poi furono ridotti a misura che scarseggiavano i visitatori.

Il loro numero però non apparirà straordinario, ove si ponga mente alla estensione e al frazionamento della Esposizione, al valore enorme delle collezioni e degli oggetti esposti in speciali edifici, al carattere speciale della mostra.

Del resto, facendo uno studio comparativo col personale di guardia di altre Esposizioni, si vedrà che a Milano nel 1906, i guardiani furono oltre 1000 per un'Esposizione molto meno estesa di quella di Roma; e si noti che non mancò il concorso di guardiani offerti dagli espositori industriali.

Inoltre è da notare che per le cinque mostre di carattere diverso dell'Esposizione romana, mancò il concorso dei custodi dei privati espositori, e ciò nonostante si è speso 700.000 lire meno che per la citata Esposizione di Milano.

La seconda dichiarazione che egli deve fare si riferisce ai banchetti e ai ricevimenti, che, se furono troppo frequenti, come ha detto il senatore Santini, ciò si dovette al carattere speciale dell'Esposizione; ma essi furono limitati allo stretto necessario.

Per molti di questi banchetti e ricevimenti non si troveranno le pezze giustificative, perchè le spese furono assunte da qualcuno.

La Commissione incaricata dell'accertamento della contabilità e della visione dei documenti è composta di alti funzionari dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno, che non ebbero mai alcun rapporto con l'Esposizione.

Quanto al ritardo della presentazione dei conti, dichiara che il Comitato fin dal maggio 1912 presentò una completa relazione, munita di larghissime documentazioni, al Governo.

La mole del lavoro e la minuziosa diligenza, con la quale l'opera della Commissione governativa si va compiendo, spiega il ritardo, senza ricorrere ad una interpretazione di salvataggi o a censure, che sono destitute di qualsiasi fondamento.

Ricorda che i conti dell'Esposizione di Parigi del 1900 furono chiusi il 30 settembre 1910 e quelli dell'Esposizione di Milano del 1906 furono chiusi nel 1911.

Desidera vivamente una discussione sull'operato del Comitato, ma l'importanza e la complessità dell'argomento non consentono una discussione incidentale sopra elementi singoli, che possono essere presentati da malcontenti o da interessati (Vive approvazioni).

È indispensabile un'ampia e completa discussione, in cui si tenga conto delle difficoltà superate, degli avversari all'impresa, della

grandiosità della manifestazione, nella quale tutte le nazioni del mondo vennero a portare omaggio a Roma capitale d'Italia, senza che un inconveniente turbasse lo svolgimento decoroso di tante visite di Sovrani, di Principi e di delegazioni di ogni parte del mondo, dando così un alto significato politico all'Esposizione, di cui ogni italiano deve essere soddisfatto (Approvazioni).

L'oratore è tranquillo che da una discussione non potrà che uscire un giudizio interamente favorevole, e sarà dimostrato, che, nonostante le ingiuste diffidenze e l'impreparazione, il Comitato fece opera buona; ed è persuaso che il primo ad essere soddisfatto, come romano e come italiano, sarà il senatore Santini (Vivi applausi).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non è in grado di dare allo interpellante le notizie esaurienti che ha richiesto. Per quello che sa, può affermare che le gestioni dei Comitati delle Esposizioni di Roma e di Torino, e del Comitato dell'Esposizione di Milano si chiusero in disavanzo; e che i Comitati stessi chiesero al Governo ulteriori contributi.

Il Ministero precedente, nel settembre 1912 incaricò una Commissione governativa di accertare le cause e la entità dei disavanzi. Accenna alla composizione di questa Commissione, ed annuncia che essa è prossima al termine del suo lavoro, che comprenderà anche la gestione dei Comitati per le feste commemorative di Palermo del 1910, e di Faenza del 1908, poichè anche questi Comitati hanno chiesto al Governo di supplire al « deficit » nel quale erano incorsi.

I disavanzi in parola non si possono ancora precisare esattamente a cagione di liti e di transazioni tuttora pendenti; ma la cifra complessiva sarà assai rilevante.

Il disavanzo verificatosi per l'Esposizione di Roma rappresenterà certo la parte maggiore di tale cifra; ma è debito di giustizia tener conto che da tale Esposizione hanno tratto notevole vantaggio patrimoniale lo Stato ed il Comune, con la costruzione del Palazzo delle Belle arti a Valle Giulia, coi lavori alle Terme Diocleziane, con la sistemazione di Piazza d'Armi e con l'acquisto delle collezioni che costituirono una parte della Mostra di Piazza d'Armi.

Sulla gestione dei vari Comitati la Commissione ha fatto i debiti accertamenti; ma non ha potuto presentare ancora la relazione completa al Governo; ed assicura che non appena avrà tale relazione, studierà i provvedimenti da presentare al Parlamento.

Allora avrà anche occasione di presentare al Parlamento tutti gli elementi giustificativi dei provvedimenti che proporrà; ma anticipare oggi una comunicazione frammentaria di notizie incomplete, non sarebbe nè opportuno nè giusto.

L'oratore spera che l'on. Santini ed il Senato saranno soddisfatti delle sue dichiarazioni (Bene).

SANTINI. Rileva che il senatore San Martino, che aveva cominciato a rispondere cortesemente alle sue osservazioni, verso il termine del suo dire non fu più ugualmente calmo, specialmente quando disse che tali osservazioni potevano essere state provocate da interessati. (Commenti). Tiene a dichiarare che nel presentare l'interpellanza non è stato mosso da interessi privati.

Non è del tutto soddisfatto della risposta del Governo; avrebbe desiderato avere la nota di tutti gli impiegati dell'Esposizione, perchè da essa sarebbero risultati i molti che, poco correttamente, percepivano dal Comitato lauti stipendi.

Si è detto che l'insuccesso dell'Esposizione si deve al Vaticano, e legge un brano che riproduce tale accusa; ma l'oratore, che rispetta anche la religione, deve affermare che se mai questo intervento ci fu, esso fu esercitato per impedire gli inconvenienti che sarebbero potuti sorgere dall'incontro di cortei patriottici con fanatici pellegrinaggi, ed il Governo del tempo potrebbe farne fede.

Avrebbe desiderato udire qualche parola anche dall'on. ministro del tesoro; ad ogni modo ringrazia il presidente del Consiglio della cortesia con la quale gli ha risposto, e rinnova i suoi sentimenti inalterati di grande stima al senatore San Martino.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di una relazione.

LANCIANI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Provvedimenti per il personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori ».

Domani riunione degli uffici alle ore 15.

La seduta è sciolta alle ore 16,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 2 giugno 1914

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

VALENZANI segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Giuramento.

BEGHI, giura.

Interrogazioni.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Colonna Di Cesarò dichiara che gli operai avventizi, incaricati della funzione di custodi dei monumenti, sono pagati in base a contratti con loro stipulati.

Non esclude che talora siasi verificato qualche ritardo nel pagamento della retribuzione loro dovuta, ha però provveduto perchè siffatti ritardi non abbiano a ripetersi.

COLONNA DI CESARÒ, lamenta i danni arrecati a questi operai per tale ritardo nel pagamento degli stipendi, e si augura che l'inconveniente non si rinnovi per l'avvenire.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onor. Modigliani annunzia che, in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale di Trani, nella quale, pur prosciogliendosi il delegato di P. S. Francesco Paolo Vicario dalle imputazioni mossegli, si ravvisarono alcune deficienze nella di lui condotta, quel funzionario è stato trasferito da Terlizzi a Rieti.

MODIGLIANI, rileva le gravi censure contenute nella ordinanza della Camera di Consiglio contro quel delegato per gli abusi di ogni sorta da lui commessi, in occasione dell' ultima lotta elettorale nel collegio di Trani.

Non crede che il trasloco sia provvedimento adeguato alle colpe di quel funzionario.

Afferma anche la necessità di accertare le responsabilità dei superiori di lui, a cominciare dal prefetto di Bari, che lo aveva proposto per un encomio. (Approvazioni all'estrema sinistra).

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Abozzi, espone che gli studenti delle cliniche dell' Università di Sassari abbandonarono le lezioni per protestare contro le deficienze dei locali delle cliniche stesse; deficienze alle quali il Governo non ha potuto finora provvedere per mancanza dei fondi necessari.

Lo sciopero terminò dopo pochi giorni: le lezioni furono riprese, e continuano in perfetto ordine.

ABOZZI, fa voti che si provveda senza indugio ai locali di quelle cliniche.

Con ciò lo Stato non farà che restituire all'Ateneo di Sassari una parte dei fondi, che in passato gli appartenevano e che furono illegalmente indemaniati.

ROTH, quale rettore dell' Università di Sassari, chiede di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE, non può consentirgli di parlare, ostando il regolamento.

DA COMO, sottosegretario di Stato per le finanze, rispondendo

all'onor. Saraceni, assicura che, coerentemente agli affidamenti dati dall'onorevole ministro delle finanze nella discussione di bilancio, si provvederà al miglioramento delle condizioni degli operai delle saline scarsamente retribuiti.

Annunzia che fin da ora fu deliberato un altro aumento, per ragioni di giustizia, di parificazione e di umanità. (Benissimo!)

SARACENI, insiste perchè i promessi miglioramenti vengano effettuati al più presto.

TASSONI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onor. Saraceni dichiara che il ritardo nella liquidazione degli assegni vitalizi ai veterani dipende dal fatto che molte domande sono incomplete, dando luogo ad un lungo e difficile carteggio.

Assicura che è stato provveduto perchè le liquidazioni avvengano colla maggior possibile sollecitudine.

SARACENI, rileva che molti veterani delle Calabrie, pur avendo presentato domande regolari, ebbero a dolersi di gran ritardi nella liquidazione dei loro assegni.

Si augura che d'ora innanzi si proceda sempre con la massima sollecitudine nello accogliere le istanze dei benemeriti della Patria.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onor. Marangoni dichiara che durante lo sciopero generale avvenuto in Roma, come protesta contro il funzionamento del servizio ospitaliero di Roma, la forza pubblica tenne un contegno esemplarmente corretto e spiegò una lodevole attività per impedire più gravi disordini.

MARANGONI, segnala e biasima severamente le violenze commesse dalla forza pubblica in danno di dimostranti, che si agitavano per una giusta causa.

Si maraviglia che il Governo, invece di deplorare gli eccessi degli agenti, incoraggi con la sua approvazione il loro incivile contegno. (Approvazioni all'estrema sinistra).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che considerando nel suo complesso l'azione spiegata in quella occasione dall'autorita di pubblica sicurezza, non può che dichiararla degna di encomio; inquantochè, spiegando la necessaria energia, impedì che avenissero quei gravi disordini, che certamente si sarebbero dovuti deplorare per l'intrusione fra i dimostranti di elementi turbolenti e pericolosi.

(Rumori all'estrema sinistra — Vivaci interruzioni del deputato Maffi, che é ripetutamente richiamato all'ordine dal Presidente. Non ottemperando il deputato Maffi alle ingiunzioni del Presidente, questi sospende la seduta. Ore 14.15. — Commenti e proteste all'estrema sinistra — Approvazioni dall'altre parti — La seduta è ripresa alle 14.50).

PRESIDENTE, dichiara che ha dovuto sospendere la seduta perchè i suoi ordini non erano stati obbediti. Imparziale con tutti, ha il dovere di esigere che tutti obbediscano alle sue ingiunzioni le quali mirano a far rispettare il regolamento, che è garanzia così per la maggioranza come per la minoranza, ed assicura libertà e rispetto a tutte le opinioni. (Approvazioni).

DA COMO, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Gargiulo che le richieste di compenso per servizio straordinario, avanzata dagli impiegati governativi del dazio consumo di Napoli, non hanno potute essere accolte, sia perchè osta la legge sullo sullo stato giuaidico degli impiegati, sia perchè quel lavoro straordinario fu prestato per breve tempo ed in circostanze assolutamente eccezionali, per l'avvenuto allargamento della cinta daziaria, essendosi poi, con opportune ispezioni, curato il regolare andamento del servizio.

GARGIULO, prende atto e si dichiara soddisfatto.

TASSONI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Rizzone che fino dal mese di marzo dello scorso anno è stato ordinato il pagamento degli arretrati della pensione concessa all'excapitano dei garibaldini cavaliere Michele Muccio da Modica.

RIZZONE, afferma che al Muccio non è stata assegnata la pensione nella misura, che gli spettava in base ai documenti da lui rimessi al Ministero.

TASSONI, sottosegretario di Stato per la guerra, esaminerà questi documenti.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge le conclusioni (della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato DE AMBRI per eccitamento all'odio di classe.

La Commissione propone che l'autorizzazione sia negata.

Pone a partito questa proposta.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Facoltà di richiamare in servizio i sottufficiali collocati a riposo.

MARAZZI premette che questo disegno di legge, che concerne gli organici dell'esercito, anzichè assere trasmesso alla Giunta generale del bilancio, avrebbe dovuto seguire la procedura degli Uffici.

Premette pure che a torto dalla Giunta del bilancio si è attribuita all'occupazione libica la presente deficienza del numero dei sottufficiali.

Accenna alle ragioni, d'ordine economico e sociale, per le quali è difficile assicurare all'esercito un numero adeguato di sottufficiali.

Nota anche che la difficoltà del problema è aggravata dal fatto che una metà almeno dei sottufficiali è distratta da quella, che dovrebbe essere la sua missione e cioè dalla educazione del soldato.

Approverà il disegno di legge come un espediente transitorio e necessario.

Ma è convinto che, nelle odierne condizioni della società e dell'esercito, sia impossibile attingere al contigente di leva il numero necessario dei sottufficiali.

È ugualmente convinto che i congegni vigenti, anche con tutti gli espedienti accessori escogitati, non sono sufficienti a trattenere per un certo tempo i sottufficiali sotto le armi.

Dopo la grande riforma biennale, che ha trasformato lo spirito ed il fondamento delle nostre istituzioni militari, conviene anche pel reclutamento dei sottufficiali battere una via affatto diversa.

L'oratore vagheggia la istituzione di scuole ove i giovani, a spese dello Stato, si addestrino a prestar servizio come sottufficiali, e in pari tempo si preparino a conseguire il diploma di maestro comunale.

Per tal modo questi giovani, chiamati a prestar servizio militare, saranno ottimi educatori del soldato. E quando avranno lasciato l'esercito, saranno ugualmente ottimi educatori dei figli del popolo.

Un siffatto sistema rappresenterebbe anche una forte economia di spese, soprattutto per le pensioni, e si assicurerà ai sottufficiali e ai maestri più eque retribuzioni.

Questi sottufficiali, divenuti maestri, non si daranno ad inconsulte agitazioni, ma bensì, quando venga l'ora del pericolo, sapranno prendere le armi e accorrere alle bandiere dei loro antichi reggimenti, pronti a combattere e a vincere o morire per la patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

GRANDI, ministro della guerra, riconosce tutta l'importanza delle questioni sollevate dell'onorevole Marazzi, pur non potendo, in occasione di questo modesto disegno di legge, esprimere in merito ad esse il proprio pensiero.

Rinnova l'assicurazione che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà alla Camera un disegno di legge concernente i sottufficiali, che si augura corrisponda alle moderne esigenze militari.

Invita intanto la Camera ad approvare con animo tranquillo questo modesto disegno di legge, il quale, mentre risponde ad una necessità, dà una doverosa sodisfazione ad una benemerita classe di personale militare. (Approvazioni).

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, rileva che la stessa relazione ministeriale attribuisce all'impresa libica parte dell'attuale deficienza dei sottufficiali.

Ringrazia l'onorevole Marazzi dell'appoggio dato a questo disegno di legge, il quale ha carattere provvisorio e prende atto dell'assicurazione data dall'onorevole ministro di volere presentare a novembre un disegno di legge organico su questa materia. (Benissimo!).

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

BIANCHI LEONARDO, è favorevole al disegno di legge, che rappresenta un passo notevole, che lo Stato fa per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti, e sotto questo rapporto lo trova organico nel suo complesso.

Si asterrà pertanto dal proporre emendamenti, ritenendo in massima che si debba astenersi dal turbare l'economia della legge, pure riservandosi di dare voto favorevole ad alcuno di quelli proposti da altri colleghi, specie per migliorare il trattamento degli insegnanti di materie giuridiche ed economiche degli istituti tecnici.

Ritiene però necessario segnalare talune lacune, che per la parte didattica il disegno di legge presenta.

Rileva, per esempio, che esso non si preoccupa dell'enorme aumento della popolazione scolastica cresciuta di oltre settantamila alunni in dieci anni.

Così pure nessun provvedimento per provvedere all'attuale gravissima deficienza di circa tremila cinquecento insegnanti, alla quale male si è riparato con l'istituzione delle classi aggiunte, la quale diminuisce l'efficacia dell'insegnamento.

A questo riguardo si dichiara favorevole alla istituzione dell'assistentato, che però ritiene potrebbe avere carattere gratuito, quando gli si riconosca valore di titolo didattico.

Lamenta poi che nessun miglioramento si sia portato all'attuale deficiente ordinamento dell'ispettorato, delle scuole medie così diverso da come l'oratore, quando fu ministro, l'aveva concepito.

Rileva che presentemente esso non serve neppure ad illuminare il ministro sul merito dei professori, e sulla organizzazione e l'efficacia della scuola in tutte le sue manifestazioni.

Crede che, in luogo di distinguere in due classi i professori di disegno e di calligrafia, se ne sarebbe potuta fare una classe sola retribuendoli meglio.

Afferma che nessuna occasione più propizia di questa in cui si migliora il trattamento dei professori si sarebbe potuto trovare per introdurre alcune delle riforme più insistentemente reclamate nell'ordinamento della scuola media.

E lamenta che nessun profitto si sia saputo trarre sin qui dai pregevoli studi compiuti dalla Commissione Reale per la riforma della scuola media.

Ricorda di avere propugnato l'istituzione di una scuola unica di secondo grado, la quale con l'insegnamento della lingua nostra e di poche altre materie dovesse servire soprattutto per la formazione del carattere italico dell'alunno, il quale avrebbe potuto poi meglio scegliere la via più atta a fargli raggiungere le sue finalità intellettuali o anche economiche.

Non disconosce che l'esclusione del latino da questa scuola ha suscitato vivaci dissensi; ma rileva come dolorosamente debba constatarsi che con l'ordinamento attuale molto spesso i giovani alunni delle nostre scuole secondarie non apprendono nè il latino nè l'italiano.

Ed a questo riguardo osserva che non meno dolorosa riesce la constatazione della insufficiente preparazione anche di coloro, che si presentano ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole medie stesse.

Confuta l'accusa, che si muove a coloro i quali vorrebbero tolto il latino dalle prime classi della scuola secondaria, di essere nemici della latinità.

Afferma che, nel suo presente ordinamento la scuola secondaria non ci dà nè la saldezza della coltura, nè la forza del carattere: non ci anima dello spirito latino, nè ci fa rivivere dello splendore della forma italica; ci dà soltanto una grande maggioranza di mediocri.

Insiste sulla necessità di limitare il sovraccarico intellettuale dei giovani alunni, per non farne degli stanchi e dei deboli innanzi tempo.

Il presente periodo di incertezza educativa deve essere chiuso. Occorre soprattutto rafforzare il carattere; così come l'educazione spirituale, che scaturisce da una rigida disciplina deve essere rafforzata da una buona educazione fisica.

Conclude ricordando che una mente bene educata deve combinare una profonda conoscenza di poche cose con una generale conoscenza di molte.

Come sintesi delle idee esposte presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva, con l'attuale disegno di legge, i provvedimenti economici per i professori delle scuole medie; e considerando che l'aumento degli stipendi è solo una parte del complesso problema della scuola secondaria, fa voti che il ministro presenti, nel più breve tempo all'approvazione della Camera almeno alcune delle più urgenti provvidenze, che assicurino una più salda struttura della scuola media e più razionali programmi, che la rendano più idonea a formare la coltura ed il carattere delle giovani generazioni ». (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

BONARDI, ha presentato un ordine del giorno, col quale sostiene la equità di computare gli anni di assistentato universitario nella carriera degli insegnanti delle scuole secondarie.

Avrebbe voluto che il disegno di legge abbracciasse tutto quanto il problema dell'insegnamento secondario.

Avrebbe pure desiderato che il disegno di legge instaurasse il sistema del ruolo unico.

Si dichiara fautore del sistema del concorso per esami, siccome quello, che mette maggiormente in evidenza le qualità didattiche del concorrente, assolutamente indispensabili specie nelle scuole secondarie.

Si avrebbe anche il vantaggio che questi professori, chiamati alla lor volta a giudicare i giovani, si renderebbero più facilmente ragione della condizione psicologica degli esaminandi. (Benissimo!).

Non approva che si voglia rendere obbligatoria per ogni insegnante l'accettazione dello incarico di capo dell'istituto, perchè un insegnante anche ottimo può non avere le qualità necessarie per il buon governo di una scuola.

Fa non poche riserve circa la proposta di adibire gli assistenti nei maggiori istituti, alla supplenza delle diverse discipline.

Raccomanda che si proceda con estrema cautela ai collocamenti a riposo per infermità.

E esprime il dubbio che la facoltà di applicare le pene disciplinari possa dar luogo ad abusi per la indeterminatezza della espressione della legge.

Esprime infine il suo assoluto dissenso circa il proposto inasprimento delle tasse scolastiche, misura illiberale ed antidemocratica, siccome quella che preclude alle classi popolari l'accesso alla scuola media.

Dà infine ragione del suo ordine del giorno relativo al computo degli anni dell'assistentato universitario.

DANIELI, relatore, fa osservare che questo concetto è già incluso nella legge.

BONARDI, prende atto di questa dichiarazione.

Esprime il voto che ai professori di chimica, fisica e scienze naturali si tenga anche conto del tempo impiegato per la preparazione delle lezioni.

Raccomanda questi concetti all'onorevole ministro. (Approvazioni). — Congratulazioni.

RAMPOLDI, rende lode al ministro di avere affrettata la discussione della parte economica della riforma della scuola media, siccome quella che si presentava con vero carattere di urgenza.

È favorevole alla riduzione degli orari settimanali.

Trova però ancora soverchie le ore imposte agli insegnanti di educazione fisica.

È lieto che anche agli insegnanti del ginnasio inferiore si sia migliorata la carriera; e si compiace pure dei provvedimenti presi a favore degli insegnati pareggiati.

Non approva la disposizione, per la quale i capi d'istituto effettivi possano essere restituiti al loro primitivo ufficio di insegnanti.

Approva, invece, le maggiori guarentigie proposte dalla Commissione per le dispense dal servizio, ed esprime l'augurio che l'applicazione di queste disposizioni non possa mai dar luogo ad abusi ed ingiustizie.

Accennando, infine, alla crisi della scuola media, trova pericoloso per l'avvenire della scuola il considerare come vincitori di un concorso chi abbia soltanto riportata la idoneità; venendo con ciò ad abbassarsi il livello intelletuale degli insegnanti.

Invoca un miglior trattamento per gli insegnanti anziani, e vorrebbe mantenuto l'insegnamento agrario nella scuola media.

Confida alla benevole attenzione dell'onorevole ministro le idee da lui esposte. (Approvazioni — Congratulazioni).

BATTELLI, chiede al ministro e al Parlamento che non si realizzi la voce corsa in questi giorni, che non sarà accolto alcun emendamento al disegno di legge, quale è stato concordato fra ministro e Commissione.

Vi sono infatti, ritocchi di lieve importanza, quantunque collegati a piccoli oneri finanziari, i quali si dimostrano necessari per dare tranquillità agli insegnanti e ordine definitivo alla scuola.

D'altra parte l'oratore riferisce i calcoli eseguiti con serenità e con la maggiore possibile esatezza, sul fabisogno per la esecuzione dell'intero progetto, e i redditi, che in conseguenza di esso vengono all'erario; dimostrando con essi che ben piccolo è il peso, che lo Stato dovrà sopportare per l'applicazione di questa legge.

Quindi non deve essere negata qualche tenue aggiunta di spesa, trattandosi di dare assetto alla più importante scuola della Nazione.

Chiede in conseguenza che il numero obbligatorio d'insegnamento sia portato a 15 ore pel ruolo *A*, 18 pel ruolo *B*, 21 ore pel ruolo *C*, perchè l'insegnante possa impartire lezioni veramente efficaci.

Soprattutto poi è necessario che sia diminuito il numero di ore obbligatorio pei professori di scienze sperimentali perchè, si deve esigere che il loro insegnamento sia fatto con l'ausilio di molte e ben riuscite esperienze; cosa che richiede molte ore di preparazione materiale.

Ciò non può farsi oggidì e sentiamo infatti nella cultura pubblica le tristi conseguenze di un insufficiente insegnamento scientifico.

È pure giusto che gl'insegnanti, che hanno correzioni di temi, abbiano per questo lavoro una diminuzione di orario.

L'oratore trova poi strano che siansi soppresse le propine di esame Nessun altro provvedimento potrebbe creare una più grande disparità di trattamento!

Vi sono, infatti, scuole poco numerose, nelle quali gli esami terminano coi primi di luglio; ve ne sono altre, invece, numorosissime, nelle quali gli esami si protraggono fino ad agosto.

Venendo poi a trattare di altre dissonanze da correggere, l'oratore trova giusto che i professori di matematica delle scuole tecniche passino dal ruolo *B* al ruolo *A*, come si è fatto pei loro colleghi del ginnasio, poichè gli uni e gli altri hanno gli stessi titoli e le stesse mansioni.

Vorrebbe anche che ai capi di istituti con numerosi studenti fosse dato un compenso scalare secondo il numero degli alunni, e che quelli degli istituti tecnici e nautici avessero un compenso speciale per la doppia presidenza.

Reputa che nel computo dell'anzianità per gli insegnanti provenienti per concorso dalle scuole pareggiate e dalle scuole professionali, debba tenersi conto del tempo trascorso prima che entrassero nelle scuole governative del Ministero della pubblica istruzione.

Afferma la necessità che anche pei professori delle scuole pareggiate sia ammesso il concorso senza limite di età e che non sia imposto il completamento di orario in scuole di grado diverso, essendo ciò antididattico.

Conclude esprimendo l'augurio che il ministro e la Camera non vorranno negare i pochi fondi necessari per le riforme da lui invocate, che torneranno certo a grande vantaggio della scuola. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CONGIU, facendo parte della Commissione, si è trovato in alcuni punti in dissenso con la maggioranza della Commissione stessa.

Si compiace che l'autorevole parola dell'onorevole Battelli sia venuta a confortare alcune delle tesi dall'oratore sostenute in seno alla Commissione relativamente ai capi d'Istituti, soprattutto per quanto riguarda l'indennità loro corrisposta, qualunque sia il numero della popolazione scolastica.

Lamenta la condizione fatta ai professori di ragioneria, che sono stati messi nel ruolo *C*; mentre, data la grande importanza di questo insegnamento negli istituti tecnici, e soprattutto nelle scuole superiori di commercio, avrebbero dovuto almeno essere posti nel ruolo *B*.

Censura le disposizioni del disegno di legge circa l'insegnamento dell'agraria. Poichè la Commissione ne ha riconosciuto tutta l'importanza, e la necessità per i comuni rurali, avrebbe dovuto irrobustire tale insegnamento domandando all'uopo anche il concorso del Ministero di agricoltura, invece di provvedervi in quella misura così deficiente, che prelude alla sua completa abolizione.

Chiede che i supplenti con sei anni di lodevole insegnamento siano collocati in ruolo nella categoria degli insegnanti straordinari, qualora riescano vittoriosi nell'esperimento di un'apposita prova didattica.

In tal senso presenta un emendamento all'articolo 38; notando come il sistema del concorso, adottato nel progetto anche riguardo ai supplenti, non risponda ad equità, nè sia il più adatto per valutare le qualità didattiche dell'insegnante.

Nè sussiste il pericolo accennato dalla Commissione, che la scuola sia danneggiata facendo entrare nell'insegnamento ordinario i supplenti; anche perchè la legge vigente dà modo al ministro di liberarsi dopo un triennio, o al massimo un quadriennio di esperimento di coloro, che non abbiano fatto buona prova.

Si augura infine che il ministro vorrà, inspirandosi ad un sentimento di vera giustizia, provvedere alle condizioni dei supplenti, nell'interesse stesso della scuola; perchè, mantenendoli nelle presenti condizioni, mentre tante benemerenze hanno acquistate, verrà a deprimersi il loro morale con grave danno dell'insegnamento loro affidato. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

LUCIFERO, afferma che, se i programmi scolastici fossero meglio e con maggiore oculatezza applicati, mercè una ben intesa opera direttiva spiegata dai capi di istituto, non vi sarebbe da lamentare quel sovraccarico intellettuale, contro il quale tante critiche si sono mosse.

Lamenta l'eccessivo numero dei libri di testo, che in talune scuole si fa obbligo agli studenti di acquistare, ed esorta il ministro a regolare tale questione con provvedimenti rigorosi ed uniformi.

Trova eccessivo l'aggravio fatto ai padri di famiglia con l'aumento delle tasse scolastiche; notando che la scuola secondaria, come quella che serve a plasmare il cittadino, dovrebbe essere aperta alla maggior parte della popolazione, specialmente in un paese, come il nostro, ove v'è tanto bisogno di cultura.

Vorrebbe che i convitti nazionali si rendessero più rispondenti ai moderni precetti dell'igiene.

Confida che dalle nostre leggi scolastiche spariscano le viete distinzioni di sesso, lasciando integre e salde, e se occorre anche rafforzandole, soltanto quelle del merito legalmente accertato.

In questo senso presenta un ordine del giorno.

Nota con piacere che le scuole secondarie vanno diventando sempre più miste; ma rileva che in tal modo aumenteranno sempre più le scuole, dalle quali saranno escluse le donne.

Invece le donne, come risulta dai concorsi, si presentano all'insegnamento con una maggiore preparazione, con una più soda cultura, e dimostrano spesso qualità didattiche superiori. Non sono quindi giustificati i dubbi, che molti nutriscono sulla efficacia del loro insegnamento per la formazione del carattere.

E' quindi iniquo bandirle dalle scuole miste, mentre gli uomini possono insegnare non solo nelle scuole maschili ed in quelle miste ma perfino in quelle femminili.

Concludendo l'oratore si augura che il ministro vorrà, accogliendo il suo ordine del giorno, togliere questa disparità di trattamento.

In tal modo non solo rimedierà ad una grande ingiustizia sociale, ma contribuirà anche ad eliminare almeno in parte quella crisi numerica degl'insegnanti, che si lamenta nella scuola secondaria. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni)

Interrogazioni.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando credono di poter dar fine con dichiarazioni esplicite alla tensione degli animi che si è sviluppata tra due provincie siciliane per la questione relativa alle pretese modifiche di trasporto degli zolfi.

« Marchesano »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e quello di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per rassicurare le popolazioni di Porto Empedocle e Licata che vedono minacciata l'esistenza dell'unica industria, cioè quella dello zolfo, da cui traggono la vita quelle due popolazioni.

« Miccichè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire il nuovo fenomeno del « pancatanismo », che con violenze o con insidie, tende a distruggere ogni meschina risorsa di molti paesi della disgraziata Sicilia, a solo vantaggio di Catania; e per conoscere inoltre il pensiero del Governo sulla azione svolta dal Consorzio zolfifero, che, deprimendo ogni giorno più l'industria dello zolfo nei paesi che vivono solo di essa, compromette l'ordine pubblico, come è avvenuto per ora a Porto Empedocle.

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e e di agricoltura, industria e commercio perchè dicano in che modo intendono di far cessare l'agitazione verificatasi a Porto Empedocle e Licata in ordine alla questione zolfifera.

« Vaccaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per eliminare le ragioni della grave agitazione di Catania e Porto Empedocle relativamente all'industria zolfifera.

« Pantano, Rindone, Pennisi, La Via ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quanto risponda alla verità l'affermazione dell'ingegnere Ulivi, riprodotta in alcuni giornali, secondo la quale l'invenzione di lui non avrebbe trovato presso il Governo quella favorevole accoglienza che la sua importanza, fosse pure soltanto sperimentale, avrebbe resa doverosa, in causa di ingerenze di grandi ditte industriali fornitrici di materiale da guerra.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quando intenda provvedere, in esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 383, a liberare dal triste isolamento in cui cui ancora si trovano varii comuni della Sabina e specialmente Collegiove, Nespolo, Marcetelli, Varco Sabino e Longone Sabino per essere sforniti di qualsiasi strada rotabile, mentre dopo lo stanziamento fatto con decreto 24 maggio 1910, nulla si è più stanziato a tale scopo.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a sollievo delle popolazioni del Veneto colpite dal grave disastro della inondazione provocata dai fiumi Meduna, Livenza, ed altri. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, in attesa della definizione o del componimento della causa vertente tra il Ministero e gli avventizi telefonici, non senta il dovere di assumere senz'altro, ora, in ruolo gli avventizi la cui nomina è anteriore alla legge 19 luglio 1909 ed il cui diritto pertanto non può essere oggetto di contestazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Canepa ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano intervenuti definitivi accordi fra lo Stato e la provincia di Belluno per la costruzione e sistemazione della strada n. 58 della legge 1875, interessante i comuni di Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore e Sappada, e per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori del tratto già progettato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità di provvedere senza ulteriore indugio, al rafforzamento del personale delle Delegazioni del Tesoro, di fronte al nuovo gravoso servizio ad esso affidato del pagamento degli stipendi ai maestri elementari, e alla non lieve maggiore responsabilità per il continuo incremento di attribuzioni che gli si addimandano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per conoscere i motivi, certamente non plausibili per cui la Corte d'Appello di Messina omette di indire gli esami pratici di notaio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se, ad evitare i manifesti danni che ridondano agli emigranti, sia in patria che all'estero, e la insufficienza della tutela dei loro interessi, a causa precipua della mancata applicazione, ingiustificata, della legge del 1901 istitutiva del Commissariato dell'emigrazione che dovrebbe concentrare tutte le funzioni che si riferiscono ai servizi dell'emigrazione medesima, non ritenga doveroso ed urgente apportarvi pronto riparo, attuando quella riforma, del Commissariato che, dalla stessa ricordata legge, è sancita e voluta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« I sottoscitti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non ritenga opportuno insistere perchè gli ispettori ed i vice-ispettori si mantengano scrupolosamente neutrali in tutto ciò che non riguarda la loro missione scolastica, specialmente per quanto si riferisce alle varie associazioni nelle quali si dividono i componenti del Corpo magistrale. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Ciriani, Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se la circolare 12 maggio 1914, n. 4088, riguardante i concorsi ai posti d'insegnante debba applicarsi a tutti i comuni o se ne sieno esclusi quelli che hanno già, a norma d. legge, deliberato di conservare l'amministrazione delle proprie scuole (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Arrigoni Degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno, per la stessa serietà e dignità della Commissione, di sciogliere la Commissione Reale per lo studio della riforma delle leggi su le bonifiche, Commissione che da mesi e mesi non dà più segni di vita e dei cui lavori nessuno si occupa o preoccupa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda mantenere le promesse fatte dal precedente ministro circa la presentazione di una serie di leggi a favore dei coltivatori diretti della terra e delle loro associazioni; e, se, a meglio conoscere le condizioni vere della piccola proprietà e del piccolo affitto non ritenga opportuno promuovere subito una speciale inchiesta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze per sapere se non ritengano sotto ogni riguardo conveniente presentare un disegno di legge per formare una Cassa o Istituto di Stato per l'assicurazione contro i danni dell'incendio, alla quale Cassa o al quale Istituto dovrebbero essere assicurati obbligatoriamente gli edifici e patrimoni di Stato, e, facoltativamente, quegli degli enti e corpi locali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

CAVASOLA, ministro di agricoltura, indus ria e commercio, risponde in via d'urgenza alle interrogazioni degli onorevoli Marchesano, Miccichè, Balsano, Vaccaro e Pantano. (Segni d'attenzione).

Una contestazione, già esistente fra i commercianti di zolfo di Catania e quelli di Porto Empedocle e Licata, relativa al riparto della spesa di trasporto degli zolfi grezzi, si è recentemente acuita per l'impianto di una raffineria a Licata.

Sono intervenute nella contesa le rappresentanze elettive locali, chiedendosi da una parte al Governo la modificazione di quel regime, che esiste fino dalla istituzione del consorzio obbligatorio, e insistendosi dall'altra parte per il mantenimento dello stato presente di cose.

Si sono recate a Roma commissioni di produttori e di commercianti, che hanno esposto al ministro e all'onorevole presidente del Consiglio le ragioni dell'una e dell'altra parte.

Il Governo promise che, senza preconcetto e con assoluta obiettività, avrebbe studiata la questione.

Così stavano le cose, quando a Catania fu proclamato lo sciopero generale e a Porto Empedocle furono commesse deplorevoli violenze.

Questi moti e queste violenze non varranno a rimuovere il Governo dal suo fermo proposito di risolvere la questione con assoluta imparzialità, ispirandosi esclusivamente alle ragioni della giustizia. (Approvazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa interamente a queste dichiarazioni.

MARCHESANO, spiega che Catania aveva ottenuto che fossero ridotte le differenze di trasporto; con la qual cosa venne allargato l'*hinterland* del suo porto in confronto soprattutto di Licata e di Porto Empedocle.

Sembra che Catania aspiri al monopolio della raffineria.

Tale questione, già di vecchia data, si è acuita in questi ultimi tempi per il ritardo del Governo nel risolverla, mentre una franca parola avrebbe tagliato corto alle agitazioni.

Dalla lentezza del Governo, che parve debolezza, derivò lo sciopero generale di Catania, col quale si tentò di influire sulle decisioni del Governo. Ai disordini di Catania risposero quelli di Porto Empedocle.

Esorta il Governo ad affrontare decisamente la questione, poichè solo in questo modo sarà possibile eliminare le cause di ulteriori disordini. (Approvazioni).

MICCICHÈ, non approva gli atti di vandalismo degli abitanti di Porto Empedocle, ma afferma che essi sono stati provocati, in quanto che si è voluto attentare ingiustamente ai più vitali interessi di quel porto.

Lamenta che il Governo abbia concedute eccessive agevolezze al Consorzio zolfifero, con vantaggio di Catania e con pregiudizio di altri centri.

È sicuro che il Governo tutelerà equamente i diritti di Empedocle e Licata. (Approvazioni).

VACCARO, si associa ai precedenti oratori, notando che la legge del 1910 ha creato a Catania una posizione privilegiata.

Ora Catania pretende anche di impedire che si impianti una raffineria a Licata, e ciò è manifestamente ingiusto.

Nota che gli industriali di Catania pretenderebbero con tariffe ferroviarie e di favore alterare le distanze fra i diversi centri produttori.

Il Governo avrebbe dovuto senz'altro respingere queste pretese manifestamente eccessive.

Avverte che la questione riguarda i più vitali interessi di novemila operai di Licata e Porto Empedocle, che si vedono sottratto il lavoro a tutto beneficio di Catania. Il che può spiegare gli atti di violenza.

Esprime la fiducia che il Governo pronunzierà quella franca parola, che varrà a troncare le cause di questa agitazione. (Approvazioni - Vivaci interruzioni del deputato Modigliani, a cui rispondono protestando altri deputati).

BALSANO, afferma che il Consorzio zolfifero è nelle mani dei banchieri di Catania, e che esso non fa gli interessi del commercio zolfifero della intera Sicilia, ma solo di quello di Catania, con grave pregiudizio delle provincie di Girgenti e di Caltanissetta.

Rileva le tristi condizioni degli operai di queste provincie.

Per far cessare l'agitazione il Governo ha un solo mezzo: lo scioglimento del Consorzio zolfifero. (Approvazioni - Commenti).

PANTANO, si duole che il deplorevole dissidio di due provincie della Sicilia abbia avuto un'eco nel Parlamento con la parola dei loro rappresentanti. (Bene!)

Ricorda l'origine del consorzio, per mezzo del quale potè essere salvata da una grave crisi di sovrapposizione tutta l'industria zolfifera siciliana.

In quell'occasione fu concessa sui trasporti ferroviari una riduzione del cinquanta per cento da versarsi al Consorzio, che avrebbe ripartito la somma corrispondente fra i produttori.

Catania, per la condizione speciale del suo porto, si trovava in condizioni di potere acquistare lo zolfo con un certo sovraprezzo. Perciò costituitosi il Consorzio, parve equo mantenere questo sovraprezzo, che venne consolidato in quarantadue centesimi. (Interruzioni).

Ora Catania ha visto recentemente diminuire il lavoro delle sue potenti raffinerie causa del minor prezzo dello zolfo su altre piazze. Perciò, per far sì che tutti indistintamente i produttori, che trasportano lo zolfo a Catania possano fruire di tale minor prezzo, chiede che la somma corrispondente al cinquanta per cento dei noli sia ripartita ugualmente fra tutti i produttori.

Non crede che tale domanda possa qualificarsi eccessiva. Che se Catania si trova in posizione privilegiata, per le condizioni naturali del suo porto, non è lecito da ciò inferirne che essa voglia sopraffare gli interessi degli altri centri zolfiferi.

Protesta contro le accuse mosse al Consiglio di amministrazione del Consorzio ed al suo presidente, tanto benemerito dello sviluppo di questa industria.

Si augura che il ministro vorrà esaminare al più presto le richieste dei zolfatai, e prenderà i provvedimenti necessari per far cessare quelle deplorevoli agitazioni, componendo il doloroso dissidio, che è scoppiato tra due provincie della stessa isola. (Approvazioni).

SALANDRA, presidente del consiglio, ministro dell'interno, all'onorevole Marchesano che ha lamentato i ritardi frapposti dal Governo nell'addivenire ad una decisione, osserva che il ministro soltanto tre o quattro giorni or sono dallo stesso onorevole Marchesano fu informato della questione.

Rimase inteso che una Commissione si sarebbe recata dal presidente del Consorzio, quando improvvisamente scoppiarono i disordini.

Ora il Ministero, mentre si propone di studiare la questione colla massima attenzione e colla più assoluta imparzialità, e di addivenire ad una decisione nel più breve termine possibile, non intende però che gli si voglia imporre perentoriamente un termine, sotto la comminatoria di disordini e di agitazioni. (Vivissime approvazioni).

MARCHESANO, per fatto personale, nota che del lato tecnico della questione ha parlato al Ministro di agricoltura fin da un mese fa.

Non pretende che il Governo provveda entro un termine perentorio ma insiste nella necessità che esso faccia tutto il possibile per affrontare o risolvere al più presto la questione, per non fomentare un dissidio doloroso per tutti.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, nota che si tratta di una grave e complessa questione, che ha affaticato

per lungo tempo il Parlamento, e che egli quindi non poteva risolvere in due o tre giorni.

Ripete che, conscio della sua responsabilità, continuerà lo studio della questione stessa nell'intento di giungere al più presto ad una soluzione, che valga a ricondurre la tranquillità fra quelle industriose popolazioni. (Approvazioni).

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'onorevole Valenzani.

La seduta termina alle 20.10.

DIARIO ESTERO

La apparente calma che perdura a Durazzo lascia i circoli politici in apprensione di gravi avvenimenti che ivi si possono verificare da un momento all'altro, quando i mirditi cattolici del principe Bib-Doda, chiamati in aiuto dal principe Guglielmo, giunti al ponte della Palude che dalla città marittima conduce nelle campagne, si troveranno a contatto con gli insorti mussulmani. Il pericolo che possa avvenire un conflitto, prodromo della guerra civile in Albania, è generalmente temuto e non si capisce perchè il principe Guglielmo, dopo aver detto al Bib-Doda di rinviare nei loro paesi i mirditi da lui riuniti in Scutari, li abbia poi fatti imbarcare sopra piroscafi austriaci e sbarcare a Durazzo.

In attesa di notizie che chiariscano la situazione diamo posto al seguente dispaccio da Durazzo 1, che narra dell'arrivo dei mirditi:

Sono giunti oggi da Alessio ottocento fra malissori mirditi e di Kossovo, cattolici, con qualche mussulmano, capitanati da Marka.

I primi sono stati chiamati dal principe che ha inviato loro il ministro Nogga per raccomandare la difesa di Durazzo, ma essi dichiarano di voler marciare contro gli insorti.

La città è calma quantunque animata. Degli insorti non si hanno notizie.

Intanto il presidente dei ministri albanesi insiste presso le grandi potenze per avere a Durazzo un corpo d'occupazione militare internazionale, ed un dispaccio da Londra 2 dice:

Si ha notizia che un comunicato inviato da Turkhan pascià, primo ministro di Albania, è giunto al *Foreign Office*.

A quanto pare il comunicato è identico al telegramma diretto agli altri Governi, nel quale Turkhan pascià chiede l'invio a Durazzo di un distaccamento di 3500 uomini della guarnigione internazionale di Scutari. Si crede, tuttavia, che l'attitudine del Governo britannico resti la stessa per quanto concerne ogni operazione militare in Albania.

Non privo d'interesse retrospettivo è il racconto di una intervista che il corrispondente da Berlino della *Neue Freie Presse* ebbe col maresciallo di Corte del principe di Albania Van Trotha sulla situazione attuale in Albania e in specie sulla insurrezione dei contadini.

Il telegrafo ne dà il seguente sunto:

Egli dichiarò che già da parecchio tempo si sapeva di macchinazioni di Essad pascià. Si sapeva pure che Essad aveva avuto la sua parte nell'attuale rivoluzione di contadini. Essad era a Durazzo in rapporto con cinque ufficiali turchi che sono adesso fra gli organizzatori del movimento rivoluzionario. La destituzione e l'arresto di Essad pascià avvenne soltanto quando divenne chiaro che egli avrebbe intrapreso un colpo di mano se non fosse stato prevenuto.

L'attuale insurrezione non è ritenuta pericolosa dal signor Trotha. Sarà però difficile per il principe di farsi rispettare se gli mancano i necessari mezzi coercitivi. Il principe dovrebbe anzitutto avere a sua disposizione truppe, dapprima europee che verrebbero poi sostituita con truppe albanesi. La esperienza fatta con gli ufficiali olandesi è eccellente. Inoltre tutta l'organizzazione governativa dovrebbe essere semplificata e l'amministrazione dovrebbe essere messa nelle mani dell'Europa. I ministri indigeni finora non hanno fatto nulla di buono. L'unica persona sulla quale si può fare assegnamento pare che sia Turkhan pascià. Occorrerebbe mettere tre o quattro specialisti a capo dell'amministrazione del paese.

Infine Trotha ha espresso la convinzione che il Principe non pensi affatto a rinunciare alla sua missione.

Da Parigi giungono numerosi dispacci, che più oltre pubblichiamo, sulla crisi ministeriale. Non essendo essa avvenuta dopo un voto della Camera che potesse indicare al presidente Poincarré la via da tenere per la formazione del nuovo Gabinetto, si brancola nel buio circa il successore del Doumergue. Sembra però che la crisi non sarà lunga e che il Viviani, generalmente indicato per presidente del futuro Gabinetto, potrà presto risolverla.

***

Anche in Serbia è scoppiata una crisi ministeriale. Di essa narrano i seguenti dispacci da Belgrado 2:

Nei circoli parlamentari si assicura che il presidente del Consiglio Pasic ha inviato stamane al Re una lettera colle dimissioni del Gabinetto.

*** Un comunicato pubblicato nel pomeriggio dice che il Re ha preso atto con rammarico delle dimissioni del Gabinetto Pasic e si è riservato ogni ulteriore decisione.

*** Una nota ufficiosa dice: Stante l'impossibilità di un lavoro fecondo della Scupstina per l'attitudine della minoranza, il presidente del Consiglio Pasic ha presentato stamane al Re Pietro le dimissioni del Gabinetto ma il Re le ha rifiutate.

Dopo una conferenza dei ministri coi deputati della maggioranza e un Consiglio dei ministri, Pasic ha nuovamente presentato al Re le dimissioni del Gabinetto.

Il Re le ha ricevute, riservandosi di deliberare.

La richiesta del generale Carranza che delegati degli insorti costituzionali siano ammessi alla conferenza di Niagara Falls non è stata ancora accettata dai mediatori sud-americani i quali non vedono nel Carranza un probabile successore di Huerta nella presidenza degli Stati Uniti del Messico e non gli danno tale autorità da assicurare la fine del conflitto Messico-Nord Americano. In proposito si telegrafa da Niagara Falls 2:

È assai probabile che i costituzionalisti parteciperanno alla conferenza.

Le raccomandazioni pervenute dal Governo di Washington sembra debbano vincere le resistenze dei mediatori e soprattutto quelle dell'ambasciatore del Brasile. I mediatori cedono, quasi costretti dalla minaccia degli Stati Uniti di non continuare i negoziati, se non vi parteciperanno i costituzionalisti. Non è neppure più certo che i mediatori esigano che i ribelli accordino un armistizio a presidente Huerta. Tuttavia i delegati messicani mantengono le dichiarazioni che fecero recentemente a questo riguardo.

Un altro dispaccio in data d'oggi dice:

I delegati messicani hanno annunciato che il generale Huerta è giunto a dare le proprie dimissioni a condizione che, al momento delle dimissioni stesse, la pace sia ristabilita nel Messico e che il Governo che succederà abbia l'appoggio dell'opinione pubblica.

I delegati messicani nella riunione plenaria della conferenza hanno comunicato una dichiarazione in cui si dice che il generale Huerta è disposto a sacrificarsi personalmente, se è necessario, per la pacificazione del Messico.

La dichiarazione rende omaggio poi alla perfetta attitudine dei mediatori e alla correttezza dei nord-americani.

Tale dichiarazione, senza apportare alcun cambiamento alla situazione, costituisce tuttavia la prima notizia ufficiale del consenso del generale Huerta a trarsi eventualmente in disparte.

Le atrocità nei Balcani

Ieri l'altro, a Parigi, è stato pubblicato in varie lingue un interessante volume intitolato: « Inchiesta nei Balcani ».

Esso contiene la relazione della Commissione internazionale di inchiesta, nominata dalla « Dotazione Carnegie per la pace internazionale » e mandata nella Penisola balcanica per stabilire le cause d'ordine generale cui far risalire gli eccessi compiuti specialmente nella seconda guerra balcanica, per controllare certe affermazioni che sembravano eccessive, per misurare la gravità delle offese portate alle leggi ed ai costumi della guerra e per valutare l'enormità delle perdite subite dai belligeranti.

I commissari scelti per questa missione furono: il deputato francese Godard, il prof. Dutton dell'Università Columbia di New York per gli Stati Uniti, il pubblicista Braisford per l'Inghilterra, il prof. Schücking dell'Università di Marbourg per la Germania e il prof. Milioukoff, membro della Duma per la Russia.

Il volume compilato da questi commissari, illustrato e accompagnato delle carte indispensabili per raccapezzarsi nel dedalo delle inestricabili nazionalità balcaniche, si divide in sette capitoli dei quali ecco un'analisi.

È da notare che la Commissione, prima di partire, aveva avuto cura di far conoscere lo scopo del suo viaggio ai rappresentanti diplomatici dei paesi balcanici accreditati a Parigi.

La prima tappa fu Belgrado; ma la Commissione vi trovò l'opposizione assai recisa del Governo serbo, il quale, sospettando dei sentimenti bulgarofili di uno dei commissari, rifiutò ad essi non soltanto la libera disposizione dei documenti ufficiali, ma anche la autorizzazione di procedere liberamente alle loro ricerche sul territorio della Serbia.

Il primo capitolo è consacrato alla storia delle origini delle due guerre balcaniche. Vi si dimostra quante illusioni i bulgari, i greci e i serbi si facessero sulle nazionalità della Macedonia; ognuno di questi popoli si aspettava di trovare al di là delle proprie frontiere uomini della sua razza, della sua lingua e della sua religione; in realtà si trovò di fronte una mescolanza inestricabile di slavi misti ad altre razze, di guisa che, dopo le prime acclamazioni che accolsero i vincitori, i liberatori della vigilia apparvero in molti luoghi come degli stranieri poco desiderabili e anche meno tolleranti degli antichi padroni.

Il capitolo secondo (greci e bulgari), il terzo (bulgari, turchi e serbi), e il quarto (la guerra e le nazionalità) sono consacrati agli eccessi di tutte le specie commessi dai belligeranti.

La Commissione si è trovata di fronte alla triste realtà in tutto il suo orrore; constatò anche che molte atrocità erano state inventate o amplificate dai belligeranti stessi per coprire i propri eccessi e disonorare i loro avversari dinanzi al mondo civile. Così per esempio, trovò in eccellente salute i vescovi greci di Doiran, di Cavalla e di Serrès, dei quali la stampa greca aveva descritto il massacro con grande lusso di particolari terrorizzanti.

Anche il numero delle vittime e delle case incendiate fu esagerato, ma nell'insieme le constatazioni fatte dalla Commissione restano raccapriccianti; la seconda guerra balcanica, più ancora della prima, ci trasporta ai tempi più cupi e sinistri del medio-evo: massacro sistematico delle popolazioni autoctone, cattivi trattamenti inflitti ai prigionieri, massacri dei non belligeranti, saccheggi e incendi, violenze innominabili imposte alle donne e specialmente, per colmo d'errore, alle fanciulle ferite e agonizzanti.

La Commissione ha potuto accertare che nella Macedonia del nord fu la popolazione vittoriosa che organizzò la soppressione sistematica dei musulmani; le popolazioni stesse si uccisero fra di loro e si perseguitarono con tanto maggiore accanimento in quanto si conoscevano e nutrivano le une contro le altre vecchi rancori e odî secolari.

In ogni villaggio macedone, dove si incrociavano senza mescolarsi elementi etnici violentemente ostili, c'era sempre, chiunque fosse il vincitore, un partito pronto ad esercitare sull'altro le rappresaglie per offese rimaste invendicate.

I commissari hanno dovuto riconoscere a più riprese, la responsabilità delle autorità; quella, per esempio, dei bulgari nel massacro dei turchi di Serres, quella dei turchi nelle violenze commesse all'epoca del ritorno vittorioso delle truppe ottomane in Tracia e ad Adrianopoli, quella dei serbi nelle conversioni forzate dei bulgari della Macedonia orientale, quella dei greci nei massacri di bulgari e negli incendi della seconda guerra. Nessuno dei belligeranti può vantarsi di aver seguite, neppure approssimativamente, le leggi e i costumi della guerra moderna. Se si cerca poi di stabilire una specie di classifica in queste tragiche responsabilità si constata che la Commissione rileva a carico dei serbi le meno gravi violazioni dei diritti delle genti; invece essa è estremamente severa contro i greci e appoggia il suo giudizio su una massa imponente di documenti; la parte che riguarda i turchi non è molto grave, ma essa è forse incompleta; quanto ai bulgari essi sono certamente scagionati di una parte dei delitti attribuiti loro dai greci durante la seconda guerra, ma non potranno però scagionarsi dinanzi all'opinione pubblica delle atrocità accertate, da essi commesse a Serres, a Donaz e altrove.

Nel capitolo quinto (la guerra e il diritto internazionale) la Commissione dimostra che non c'è nel diritto internazionale una clausola relativa alla guerra e al trattamento dei feriti che, in una misura più o meno grande, non sia stata violata, dai belligeranti balcanici, i cui governi avevano pure riconosciuta e firmata la convenzione dell'Aja. Sui campi di battaglia molti feriti furono finiti, molti prigionieri uccisi in massa o abbandonati alle torture della fame; l'impiego di proiettili esplosivi fu constatato, a più riprese, da parte degli eserciti bulgaro e greco; vi furono molti casi di violazione della bandiera dei parlamentari, di attentati contro le ambulanze e gli ospedali protetti dalla Croce rossa.

Il capitolo sesto si occupa delle conseguenze economiche della guerra; su questo argomento la Commissione non poteva sperare di fare opera definitiva; però ha potuto compilare approssimativamente il quadro di alcune perdite in uomini: la Bulgaria: uccisi 579 ufficiali e 144.313 soldati; scomparsi 710 ufficiali e 7753 soldati; feriti 1731 ufficiali e 102.853 soldati; la Serbia: 22.000 morti, 25.000 feriti, 45.000 malati; gli altri Stati non offrono che cifre incomplete.

Quanto ai danni materiali e finanziari occorreranno molti anni prima di poterli calcolare con esattezza; fin d'ora si può determinare l'aumento formidabile del debito pubblico e dei vincitori: quello della Grecia passerà da un miliardo ad un miliardo e mezzo, quello della Bulgaria salirà da un miliardo ad un miliardo e 400 milioni. La Turchia ha sopportato il peso maggiore dei disastri materiali della guerra.

Il settimo ed ultimo capitolo analizza le conseguenze morali e sociali delle due guerre balcaniche. Più di qualsiasi altra guerra moderna queste dei Balcani hanno messo in evidenza la deformazione radicale che queste grandi perturbazioni sociali infliggono ad uomini i quali, nel loro ambiente abituale e nelle circostanze normali, non erano affatto inferiori ad un livello di moralità media. Eppure, all'inizio, nessuna guerra più della prima guerra balcanica sembrava giustificata da nobili scopi; un entusiasmo sincero animava i soldati che credevano di accorrere in soccorso di fratelli oppressi

da un giogo intollerabile; ed infatti serbi, bulgari e greci furono acclamati come liberatori dalle popolazioni cristiane della Macedonia.

Ma apparve ben presto che essi, e i loro Governi, avevano intrapresa questa guerra più per conquistare territori che per liberare dei fratelli oppressi.

La seconda guerra balcanica aveva così il suo germe nella prima e non si può ancora dire che ogni pericolo sia allontanato per l'avvenire.

La Commissione d'inchiesta internazionale conchiude giudicando assai severamente il trattato di pace di Bucarest e lo proclama « opera ingiusta che probabilmente non resterà all'azione della vita e del tempo », in questo senso che essa ha arbitrariamente assegnati ai vincitori dei gruppi nazionali diversi, rinfocolando così quegli stessi conflitti nazionali che la guerra aveva avuto per pretesto di risolvere, invece di affidare quelle popolazioni, inestricabilmente mescolate, alla « mutua protezione » di tutti i popoli balcanici.

I lavori della Commissione d'inchiesta durarono cinque settimane e si svolsero a Sofia, Salonicco, Uskub, Serres, Donato, Drama, Atene, Costantinopoli, ecc. ecc.; dovette poi affrettare un lungo ed arduo lavoro di ricerche e compulsare un grande numero di documenti.

Per l'emigrazione italiana

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da Washington 2:

« Sono note le pratiche fatte dal R. Governo presso quello degli Stati Uniti d'America, per evitare che fosse applicata, nei riguardi della emigrazione italiana, la disposizione del progetto di legge Burnett sull'immigrazione agli Stati Uniti, la quale stabilisce che commissari medici federali siano imbarcati su tutte le navi in servizio di emigrazione per esercitarvi un regolare controllo.

« Il R. ambasciatore in Washington, per dimostrare al segretario di Stato americano la superfluità di quel provvedimento, per quanto concerne le navi aventi patente italiana di vettore pel trasporto degli emigranti; gli aveva inviato copia delle leggi e regolamenti da noi vigenti in materia, i quali disciplinano minutamente tutte le questioni relative all'emigrazione e provvedono nel modo più completo alla tutela degli emigranti.

Il ministro federale del commercio e del lavoro, al quale venne data visione dei suindicati documenti, in una nota diretta al segretario di Stato predetto, ha risposto che ha esaminato accuratamente le leggi e i regolamenti italiani, e che trova che il Governo d'Italia ha tradotto in legge le più importanti disposizioni del progetto attualmente in discussione avanti il congresso degli Stati Uniti, e vi ha compreso praticamente tutte quelle che riguardano le classi di stranieri escluse ed escludibili.

Le nota americana aggiunge che la collaborazione del Governo italiano, quale è dimostrata dall'azione dei suoi funzionari, sia in Italia che a bordo dei vapori, come pure dei suoi rappresentanti diplomatici in questa capitale, e della promulgazione delle leggi e dei regolamenti di cui trattasi, è apprezzata dal dipartimento del commercio e del lavoro e dal dipendente Commissariato dell'emigrazione, e conclude che tale spirito aiuterà grandemente in avvenire, come già in passato, gli sforzi dei funzionari americani per la applicazione delle leggi americane di immigrazione ».

CRONACA ITALIANA

A Garibaldi. — Ieri mattina, in Campidoglio, il R. commissario per il municipio di Roma, comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale, comm. Lusignoli, e da altri personaggi, per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, depose una corona sul busto del generale pronunziando un breve e forbito discorso.

*** Per la stessa ricorrenza ebbe luogo ieri, a Caprera, una cerimonia commemorativa.

Dalla piazza del comando della difesa locale, alla Maddalena, si mosse un corteo, al quale parteciparono la Giunta comunale, la Società operaia con alcune corone, ed una schiera di garibaldini in divisa, fra i quali il professore Lovisato, Pasquinelli e Gramignano, dei Mille, Mattoucci per i reduci garibaldini, ed altri.

A Caprera si trovavano già l'ammiraglio Cerri ed il capo di stato maggiore Lunghetti, che presso a Francesca e Clelia Garibaldi, ricevevano le rappresentanze.

Sulla tomba vennero deposte numerose corone.

Parlarono Lovisato, Pasquinelli, Alibertini e Tanda.

La cerimonia riuscì semplice e commovente.

*** La presidenza generale della Lega navale italiana, riunita per l'assemblea generale annuale, delegò i signori cav. avv. E. Bodoano di Genova, il rag. Roy Carlo, Enrico Perogalli di Milano, Edoardo Pirro di Roma, a deporre una splendida corona di fiori sul monumento di Giuseppe Garibaldi in piazza Deferrari, a Genova.

La corona venne deposta iermattina, fra l'ammirazione della cittadinanza.

In memoria del generale Della Rocca. — Iermattina, al Pincio, si è inaugurato il busto del generale Morozzo Della Rocca, scolpito da Giulio Monteverde.

La cerimonia riuscì degnissima.

Un plotone di guardie comunali e uno di vigili, in alta uniforme, facevano servizio d'onore.

Erano presenti parecchie persone della famiglia, il marchese Capranica del Grillo, che rappresentava S. M. la Regina Madre, parecchi generali dell'esercito, senatori, deputati, il prefetto onorevole Annaratone, il R. commissario Aphel, numerose signore e signorine.

All'atto dello scoprimento del busto, guardie e vigili presentarono le armi. Presso l'erma fu deposta una corona d'alloro con bacche dorate, inviata dal Municipio.

Della vita, delle virtù di cittadino e di soldato del suo illustre e compianto suocero, disse con parola calda e commossa il senatore barone Giorgio Sonnino.

Parlarono poscia, tutti applauditissimi, il generale Morra di Lavriano e il comm. Aphel, che prese in consegna il monumento.

S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così telegrafato, per l'occasione, alla contessa Hilda Francesetti di Malgrà, nipote del generale:

« Anche a nome di mia moglie la ringrazio del cortese invito e la prego di scusarmi se per gli impegni che mi si accumulano in questi giorni di febbrile lavoro non posso intervenire alla inaugurazione del busto del generale Della Rocca.

Conobbi l'illustre soldato in casa dell'indimenticabile contessa di lei mamma e mi associo di gran cuore alle onoranze che gli si rendono.

Con ossequio ed amicizia

« *Salandra* ».

Anche l'on. senatore Tommaso Villa inviò un telegramma quale presidente dell'Istituto per le figlie dei militari, che ha sede in Torino.

S. E. Cottafavi. — Ieri mattina, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Rio, S. E. Cottafavi giunse a Fermo. Venne ricevuto dal deputato del collegio, on. Speranza, dal rag. Persani, presidente dell'Istituto industriale, dal conte Vinci, ministro plenipotenziario, dalle autorità civili e militari e dalle bande musicali.

S. E. visitò le officine dell'Istituto ed assistette alla cerimonia inaugurale dei nuovi reparti, pronunziando un discorso applauditissimo. S. E. assistette poscia allo scoprimento di una lapide al senatore

Trevisani, alla chiusura del primo Congresso dei periti meccanici ed elettrotecnici, e ad un banchetto in suo onore.

Nel pomeriggio visitò le locali istituzioni agrarie, cooperative e di credito e la grandiosa fabbrica di concimi chimici a Porto Sant'Elpidio.

Ieri sera, infine, assistette al teatro alla serata di gala in suo onore e a un ricevimento al Circolo cittadino.

Stamane S. E., salutato dalle autorità, è ripartito per Roma.

Dono patriottico. — La famiglia del generale Morozzo della Rocca ha preso impegno di donare al Museo del risorgimento di Roma i cimelî posseduti dall'illustre generale.

Il R. commissario comm. Aphel ha inviato, a nome del comune di Roma, una lettera di ringraziamento alla famiglia Della Rocca.

La « Lega navale ». — Ieri, a Genova, si è riunita la XV annuale assemblea generale dei delegati dei soci delle sezioni della Lega navale.

Sono intervenuti l'ammiraglio conte Bettolo, il senatore Maragliano, il deputato Rissotti, il sindaco Grasso, il comm. Ronco, ed altre numerose cospicue personalità.

Il generale Amadasi, segretario generale, diede lettura della relazione morale.

Il vice ammiraglio on. conte Bettolo pronunziò il discorso inaugurale, applauditissimo.

Parlò quindi il sindaco Grasso, portando con nobili parole il saluto della città.

L'on. Borromeo, presidente della sezione di Milano, presentò all'on. Bettolo una medaglia d'oro, decretatagli da tutte le sezioni d'Italia della Lega navale.

L'on. Bettolo, vivamente commosso, abbracciò l'on. Borromeo, e pronunciò caldissime parole di ringraziamento, accolte da una prolungata ovazione.

Su proposta del presidente, vennero inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il duca d'Aosta e S. E. il ministro Millo.

Si iniziarono quindi i lavori dell'assemblea con la discussione della relazione finanziaria.

Per la pacificazione della Cirenaica. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Costantinopoli, 2. — Si assicura che l'Ambasciata d'Italia ha richiamato l'attenzione della Porta sull'arrivo a Damasco di quattro sceicchi rappresentanti lo Sheik el Senussi, incaricati di raccogliere sottoscrizioni per la lotta contro gli italiani in Cirenaica.

Per l'industria del riso. — Si è chiuso in questi giorni a Valencia (Spagna) l'importante Congresso internazionale risicolo, a cui parteciparono ufficialmente oltre l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo, la Cina, la Grecia, la Columbia, il Guatemala, il Venezuela e l'Argentina.

Le sedute del Congresso, nelle quali furono discussi importanti problemi e alle quali presero parte attivissima ed ascoltatissima i congressisti italiani, furono intercalate da escursioni nella ricca regione della provincia di Valencia. Ovunque i congressisti furono fatti segno alle più entusiastiche accoglienze da parte della popolazione.

Nella solenne seduta di chiusura venne deliberato che il prossimo Congresso abbia luogo a Marsiglia, nel 1916, in occasione dell'esposizione coloniale colà indetta dall'Istituto coloniale e che il settimo Congresso sia tenuto in Italia, a Bologna, probabilmente nel 1918.

Come epilogo del Congresso e a riprova della grande considerazione della rappresentanza italiana, il conte Montorles, presidente del Comitato esecutivo, e a cui spetta il merito principale della ammirevole organizzazione telegrafica di Madrid all'on. marchese Leonardi di Villa Costese, delegato del nostro Governo:

« Nella udienza che ebbi l'onore di avere col Re, S. M. si è degnato di esprimere la sua viva soddisfazione per la brillante cooperazione dei risicultori italiani al quinto Congresso risicolo internazionale pregandomi di mandare loro il suo sincero saluto ».

Disastro aviatorio. — Ieri a Sesto Calende l'aviatore Cevasco si era inalzato su idroaeroplano con motore di 80 cavalli, compiendo numerosi giri sul lago, ad una altezza di mille metri. Alle 19.15 fu visto scendere sul golfo Sant'Anna a 150 metri dalla riva.

L'apparecchio precipitò sull'acqua e, mentre Cevasco tentava di saltare dal seggiolino, si capovolse e scomparve trascinando l'aviatore.

L'apparecchio fu rinvenuto a sessanta metri dalla riva con un'ala conficcata nel fondo. Dell'aviatore non si è trovato che il berretto.

Le ricerche sospese stasera verranno riprese oggi.

Marina mercantile. — Il *Siena*, della Veloce, proseguì da Teneriffa per Marsiglia e Genova. — Il *Savoia*, idem, ha proseguito da Santos per Buenos Aires — Il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I, è giunto a Barcellona — Il *Napoli*, della Società Italia, è partito da New York per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Nel Consiglio di Gabinetto tenuto stamane al Ministero degli esteri il presidente del Consiglio Doumergue ricordò ai suoi colleghi le condizioni particolari nelle quali egli accettò di assumere il potere, per dovere repubblicano, allo scopo di far cessare la confusione dei partiti, e mettere fine agli equivoci di una politica che trovava i suoi potenti difensori a destra, per realizzare una riunione delle sinistre e permettere al suffragio universale di pronunciarsi chiaramente.

Essendo compiuto il suo programma, essendo venuta alla Camera una maggioranza di sinistra, fortemente accresciuta, essendo dissipato l'equivoco, avendo il paese manifestata la sua volontà di praticare una politica di sinistra, la situazione essendo chiara all'interno ed egualmente buona all'estero, ove la politica della Francia ispira ogni fiducia per la dirittura delle sue intenzioni, Doumergue considera terminato il suo compito e quello del Gabinetto.

I suoi colleghi hanno esposto le ragioni contrarie.

Il presidente del Consiglio ha insistito nella sua decisione rilevando che avrebbe potuto invocare ragioni di salute, ma che non lo voleva fare.

I ministri hanno allora ringraziato Doumergue della cordiale fiducia che ha loro sempre dimostrata.

Tutti i ministri si sono poi recati all'Eliseo a presentare le dimissioni del Gabinetto al presidente della Repubblica, Poincaré.

PARIGI, 2. — Allorchè i ministri si sono recati all'Eliseo, il presidente della Repubblica, Poincaré, ha insistito nuovamente presso Doumergue, perchè recedesse dalle dimissioni, ma questi ha detto che la sua decisione era formale e definitiva.

Il presidente ha allora ringraziato i ministri della loro collaborazione leale e cordiale.

Poincarè inizierà probabilmente domattina la consultazione per la soluzione della crisi.

COSTANTINOPOLI, 2. — Secondo informazioni da fonte diplomatica bene informata, il ministro dell'interno Talaat bey ha ricevuto il ministro greco Panas, al quale ha dichiarato di avere, in seguito alla sua visita a Bucarest, riconosciuto la necessità di un miglioramento nelle relazioni tra la Grecia e la Turchia e di un riavvicinamento fra i due paesi.

DURAZZO, 2. — Il membro austro-ungarico della Commissione internazionale di controllo, console generale Kral, è ritornato qui da Vallona.

PORTSMONTH, 2. — Certo Samuel Maddick impiegato nell'arsenale è stato arrestato stamane sotto accusa di spionaggio. Egli ha confessato che fra poco avrebbe dovuto recarsi ad Ostenda per incontrare colà l'agente di una potenza straniera.

PIETROBURGO, 2. — La Duma ha eletto vice presidente l'ottobrista Protopopoff con 203 voti contro 11 in sostituzione di Kenowaloff progressista che ha dato le sue dimissioni.

L'opposizione si è astenuta dalla votazione in segno di protesta contro la violazione del principio della completa libertà di parola al Parlamento.

L'opposizione ha indotto il presidente Rodjianko, il primo vice presidente e il primo segretario a dimettersi dalle loro funzioni. Le elezioni per questi seggi vacanti avanno luogo domani.

VIENNA, 2. — I giornali hanno da Durazzo: Abduramann Dimati è arrivato qui inviato da Ahmed bey per assicurare il principe della devozione di Ahmed bey e per annunziargli che questi ha riunito due mila uomini che sono pronti a marciare ed attendono ulteriori suoi ordini.

PARIGI, 2. — Il presidente della repubblica Poincaré ha consultato nel pomeriggio sulla situazione politica il presidente del Senato ed il presidente della Camera dei deputati. Poincaré avrà domani nella giornata colloqui con alcuni uomini politici prima di chiamare il personaggio al quale offrirà di costituire il nuovo Gabinetto.

BELGRADO, 2. — Nella seduta della Scupstina fissata per oggi avrebbe dovuto aver luogo la discussione in seconda lettura dei progetti di legge sull'aumento della durata del servizio militare e sui crediti straordinari di 200 milioni di dinari per l'esercito. Dietro deliberazione del Governo però il presidente del Consiglio, Pasic, aveva presentato al Re fin dal 31 marzo la domanda di conferirgli, ancora prima della approvazione definitiva dei due progetti militari, l'autorizzazione di sciogliere la Scupstina e di procedere alle nuove elezioni.

In attesa che questa domanda fosse esaudita dalla Corona il partito vecchio radicale aveva intenzione di approvare definitivamente i due progetti di legge nella seduta odierna della Scupstina dopo di che la Scupstina avrebbe dovuto essere subito sciolta e le nuove elezioni avrebbero dovuto essere indette per i primi giorni di agosto.

Siccome però il Re fino a ieri sera non aveva esaudito la domanda del presidente del Consiglio, il Governo decise di attendere ancora fino alle ore 10 di stamane.

Ma essendo anche questo termine trascorso senza che si fosse ottenuto il mandato desiderato per procedere alle nuove elezioni, la seduta della Scupstina è stata aggiornata fino a venerdì con la motivazione che il Governo non può assistere alle sedute.

Il Gabinetto Pasic ha poscia presentato al Re le sue dimissioni poichè esso vede nel tacito rifiuto di accogliere la sua domanda una prova di sfiducia da parte della Corona.

PARIGI, 2. — In mancanza di una indicazione basata su un voto del Parlamento il presidente della Repubblica ha deciso di intrattenersi sulla situazione con alcuni uomini politici e soltanto domani nel pomeriggio o anche più tardi offrirà l'incarico di formare il Gabinetto.

I circoli parlamentari inclinano fortemente a credere alla costituzione di un Gabinetto Viviani.

Secondo le voci raccolte negli ambulacri della Camera, Viviani chiederebbe a parecchi dei suoi colleghi di conservare le loro funzioni.

Malvy rimarrebbe agli interni, Metin al lavoro, Renaud all'agricoltura, Noulens lascerebbe la guerra e assumerebbe il portafoglio delle finanze.

Lo sostituirebbe alla guerra probabilmente Messimy; Clementel riceverebbe l'offerta di un portafoglio non ancora determinato. Viviani penserebbe di offrire il portafoglio degli esteri a Jean Dupuy, la marina a Peytral, la giustizia a Savary.

Viviani conserverebbe la pubblica istruzione a meno che lo svolgersi delle trattative non lo costringesse a prendere gli esteri.

Nel programma del nuovo Gabinetto la questione più delicata è sempre quella della legge dei tre anni. Si cerca, a quanto sembra, una formula che indichi nello stesso tempo l'impossibilità di toccare nelle attuali circostanze la legge dei tre anni e la volontà di cercare, mediante un complesso di misure e specialmente mediante una migliore preparazione militare della gioventù, il mezzo di alleggerire, quando la situazione estera lo permetterà, l'onere del servizio militare.

DURAZZO, 2. — La città di Krois è stata presa dagli insorti.

Tre delegati degli insorti sono venuti oggi a Durazzo per invitare la Commissione internazionale di controllo ad un convegno che quasi certamente avverrà domani, allo scopo di venire definitivamente ad una intesa sui loro desiderata.

I tre delegati sono partiti dopo due ore. Nulla di variato nella città.

Gli ufficiali della squadra austro-ungarica sono stati ricevuti oggi dal Principe.

VIENNA, 3. — Si ha da Durazzo 2: Le trattative fra la Commissione internazionale di controllo e gli insorti dovevano cominciare oggi a Siak.

Gli insorti hanno pregato la Commissione di ritardare il suo arrivo fino a domani, poichè tutti i delegati dei villaggi, che partecipano al movimento insurrezionale, non si sono ancora riuniti.

VIENNA, 3. — Un dispaccio privato da Vallona dice che corre voce che Arif Hikmet, capo del movimento insurrezionale, sarebbe stato assassinato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

1° giugno 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	757.4
Termometro centigrado al nord	18.8
Tensione del vapore, in mm.	11.25
Umidità relativa, in centesimi	70
Vento, direzione	N
Velocità in km.	11
Stato del cielo	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	20.8
Temperatura minima, id.	12.9
Pioggia in mm.	9.3.

2 giugno 1914.

In Europa: pressione massima di 767 sui Monti Cantabrici, minima di 752 sulla Bassa Russia.

In Italia nelle 24 ore: pressione ovunque salita fino a 3 mm. sul Veneto; temperatura ovunque aumentata; cielo vario sul versante Tirrenico, Sicilia, Sardegna e Valle Padana, nuvoloso altrove con pioggie.

Barometro: massimo a 762 in Sicilia, minimo di 758 sulle Puglie.

Probabilità: Regioni settentrionali, appenniniche, versante Tirrenico e Isole: calma di vento; cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Versante Adriatico: calma al nord e sulla zona media, venti deboli o moderati 4° quadrante al sud, cielo vario, mare mosso, temperatura in aumento.

Versante Jonico e Coste Libiche: venti deboli, cielo sereno.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 2 giugno **1914**.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	mosso	21 0	17 0
Genova	coperto	calmo	23 0	16 0
Spezia	coperto	calmo	22 0	14 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	23 0	13 0
Torino	1/2 coperto	—	23 0	14 0
Alessandria	sereno	—	25 0	15 0
Novara	sereno	—	31 0	12 0
Domodossola	sereno	—	29 0	9 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	27 0	11 0
Milano	1/4 coperto	—	29 0	14 0
Como	sereno	—	25 0	12 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	22 0	13 0
Brescia	sereno	—	23 0	12 0
Cremona	1/4 coperto	—	26 0	14 0
Mantova	1/4 coperto	—	24 0	14 0
Veneto.				
Verona	1/4 coperto	—	26 0	13 0
Belluno	1/4 coperto	—	21 0	11 0
Udine	3/4 coperto	—	23 0	13 0
Treviso	3/4 coperto	—	24 0	14 0
Vicenza	sereno	—	24 0	15 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	23 0	16 0
Padova	sereno	—	24 0	16 0
Rovigo	1/4 coperto	—	23 0	14 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1/4 coperto	—	25 0	14 0
Parma	sereno	—	25 0	15 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 0	14 0
Modena	1/2 coperto	—	24 0	14 0
Ferrara	sereno	—	24 0	14 0
Bologna	sereno	—	24 0	17 0
Forlì	1/4 coperto	—	22 0	14 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	22 0	14 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	19 0	15 0
Urbino	1/4 coperto	—	19 0	13 0
Macerata	sereno	—	19 0	13 0
Ascoli Piceno	sereno	—	18 0	13 0
Perugia	1/2 coperto	—	18 0	10 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Toscana.				
Lucca	3/4 coperto	—	22 0	13 0
Pisa	1/4 coperto	—	23 0	12 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	21 0	15 0
Firenze	coperto	—	23 0	12 0
Arezzo	1/4 coperto	—	21 0	10 0
Siena	1/4 coperto	—	20 0	12 0
Grosseto	sereno	—	23 0	12 0
Lazio.				
Roma	3/4 coperto	—	21 0	13 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	25 0	11 0
Chieti	sereno	—	15 0	10 0
Aquila	3/4 coperto	—	14 0	9 0
Agnone	sereno	—	23 0	10 0
Foggia	1/4 coperto	—	19 0	13 0
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	20 0	14 0
Lecce	—	—	—	—
Taranto	1/4 coperto	calmo	25 0	11 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1/4 coperto	—	21 0	13 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	19 0	13 0
Benevento	1/2 coperto	—	21 0	14 0
Avellino	1/4 coperto	—	19 0	9 0
Mileto	3/4 coperto	—	18 0	12 0
Potenza	3/4 coperto	—	14 0	10 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	19 0	6 0
Sicilia.				
Trapani	nebbioso	legg. mosso	22 0	16 0
Palermo	sereno	calmo	23 0	12 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	22 0	11 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	22 0	17 0
Catania	sereno	calmo	25 0	15 0
Siracusa	1/4 coperto	mosso	25 0	15 0
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	20 0	13 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	20 0	11 0
Libia.				
Tripoli	1/4 coperto	calmo	22 0	16 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.